

Cap 8

ALCUNE RISPOSTE DELLA FEDE

La moglie

Finito il militare presentai a Dio il mio bisogno di una moglie, di una famiglia.

La desiderai moltissimo già da prima di conoscerla e l'amai come il grande dono di Dio dopo la salvezza (la amavo pur senza sapere nemmeno come fosse): per vivere al meglio la mia vita terrena in vista del mio servizio a Lui, oltre che della sua e mia felicità.

Sapevo che Dio mi avrebbe dato la donna preparata da Lui per essere mia moglie, ma non la scelsi (mi proposi fermamente di non sceglierla!): quando Dio me la portò, la accettai come Adamo accettò Eva quando il Signore gliela consegnò; dunque la scelse Dio per me e questo bastò a prescindere da tutto, nonostante tutto!

Non sapevo come sarebbe stata e sarei stato pronto ad accettarla comunque fosse: bassa, alta, con due gambe o con una e/o nessuna, con due occhi o con uno e/o nessuno, ecc.

Dopo le numerose conferme di Dio che mi assicuravano con certezza che era proprio lei, quando la vidi e quando la osservai, notai che era la persona più bella che potessi immaginare, era bellissima e me ne innamorai indescrivibilmente: potei solo esclamare come Adamo "questa è parte di me"!

Del resto, dalla Genesi si comprende chiaramente che l'uomo (il Credente, il Cristiano) sceglie di sposarsi, ma non chi sposare!

Credo fermamente che ogni Credente dovrebbe rinunciare a scegliere il futuro coniuge e dovrebbe scegliere di accettare la persona che Dio gli mette davanti: sì, proprio come nel caso di Adamo ed Eva!

Quando Dio me la mise davanti ... pur non essendone innamorato perché non la conoscevo, ero pronto ad amare colei che Dio mi dava: così feci con tutte le mie forze ... sin da subito e dopo 42 anni la amo ancora di più!

L'amore che provavo per lei... era ancora scevro di quelle <fiammate sentimentali ed emozionali> che caratterizzano l'innamoramento, ma era e rimase sempre vero: del resto, poco dopo me ne innamorai "follemente" ... e ci furono anche "le fiammate"!!!

Considero mia moglie una reale risposta della Fede: la più grande e sublime risposta che Dio mi abbia mai dato dopo la salvezza.

A prescindere dalle vicissitudini legate alla nostra natura umana, lei resta sempre il massimo bene che Dio mi ha dato dopo la salvezza: poi vengono le figlie e il resto.

Che cosa mai avrei potuto realizzare di buono senza la moglie che Dio mi ha dato?

Mi ritengo del tutto privilegiato ad avere avuto come moglie una tale donna: come si dice umanamente, "una donna d'oro"!

Ovviamente, non è perfetta e avremo avuto una miriade di divergenze (perché siamo enormemente diversi), ma mia moglie è la donna più talentuosa che io conosca: ha anche molti limiti (anche se meno dei miei!), ma è sicuramente di un indescrivibile valore ...

Soprattutto per la casa e l'amministrazione, credo che non abbia eguali in tutto il mondo: in molti settori della vita ... è veramente <il massimo>!

Sono sempre stato convinto, e l'ho detto, che Dio mi abbia dato una persona unica, il massimo possibile per me.

Se non avesse <certi limiti> legati al suo temperamento, al suo carattere e alla sua personalità (come abbiamo pur tutti!) ... sarebbe <uno dei rarissimi esemplari di tutta la storia>: ma ha la natura umana ... come me.

Ad ogni modo, un tale <quadro> non deve trarre in inganno: sto parlando di colei che Dio mi ha dato e per la quale non finirò mai di ringraziarlo!

Dunque, <la amo> nel senso più pieno del termine..., anche e nonostante tutto, a prescindere da tutto. Non potremmo essere più diversi, ma a lei devo moltissimo di tutto quello che ho realizzato ...

Ringrazio Dio per avermela donata ... perchè credo nella Sua sovranità e so per certo che le cose piacevoli e quelle spiacevoli sono sempre sotto il Suo controllo, per il bene della Sua opera: quello che

sono e quello di buono che ho realizzato lo devo essenzialmente a questo ... anche se talvolta me ne sono visto e sentito affranto!

E' bravissima e capacissima: credo veramente che non esistano eguali!

Oh, quante privazioni ha subito per essere mia moglie, quante umiliazioni e dolori di ogni genere; quante fatiche ha patito, quante lotte dietro le quinte, quanti lavori nell'ombra: le sono immensamente riconoscente e non finirò mai di ringraziarne Dio.

Quante volte ha dovuto sostituirmi portando avanti da sola il peso della famiglia mentre io ero lontano per il servizio Cristiano, mentre le figlie adolescenti soffrivano la mancanza del loro padre e lei doveva rabbonirle.

Per essere mia moglie ha dovuto peregrinare molto, cambiare case con annessi e connessi, lasciare affetti e comodità dopo averle faticosamente raggiunte: non si può immaginare quanto tutto questo possa esserle costato!

Tutto questo, comunque, nulla toglie alle sue "antipatiche diversità" ... che pur mi hanno permesso di essere quello che sono e di arrivare ove sono: che a tutti possa apparire strano e misterioso, non importa affatto!

Infatti, sono convinto che ho beneficiato molto anche di quelle sue peculiarità che al principio consideravo "difetti che mi zavorravano" ma che, in seguito, sono stati persino un eccellente aiuto per evitare che io mi facessi del male con la mia audacia e con la mia irruenza.

Per quanto potrà apparire strano, io avevo e ho bisogno anche di tanti freni che lei ha saputo offrirmi come aiuto: soprattutto quando non lo capivo, durante i primi anni del matrimonio!

Dio vide un mio tale bisogno e mi provvide la persona che mi avrebbe <supportato> <in ogni maniera>, con quello che consideravo bene e con quello che consideravo male, che sul momento avrei visto come un male!

Non sempre mi ha fatto "saltare di gioia" (anche perché quando sono felice non faccio i salti!), ma sono convinto che mi sia stata portata da Dio allo stesso modo di Eva con Adamo!

E' pur vero che dopo tanti anni ... uno si stanca di sbattere contro gli stessi spigoli, ma è giusto riconoscere in mia moglie tutte le sue doti positive!

Dopo circa 42 anni di vita coniugale posso proprio confermare una volta di più che è davvero la donna giusta per me: a fronte di tanta mia tempestività e meticolosità esasperata, meno male che c'era lei.

Mi ha sempre detto che sono "un sacrestano" perché arrivo alle adunanze con un largo anticipo e "apro la porta" quando potrebbero e dovrebbero farlo gli altri, mi ha sempre accusato di essere esasperante nelle puntualizzazioni, ma anche questi suoi rimbrotti mi sono serviti per un maggiore equilibrio.

Se un giorno non ci fosse ... forse gli altri la apprezzerrebbero di più perché io sarei sicuramente più sfrenato e più "pesante", e capirebbero che era stata sempre lei a controbilanciarmi: infatti, molti "pesi dovuti alla mia personalità" li ha assorbiti lei per non farli ricadere sugli altri.

Dio sa tutte le cose e, comunque, per principio io parlo solo dei pregi altrui... soprattutto se assenti.

Durante tutto il servizio militare, da vero analista e preciso programmatore quale sono, pensavo che appena finita la "leva" avrei formato una famiglia con la quale servire il Signore ...: ma non pensavo al "servizio a tempo pieno" di cui non avevo ancora una chiara conoscenza e consapevolezza.

In occasione del congedo, dovevo tornare al paese di nascita per farmelo registrare e, come era già successo, mi fermai di passaggio a Pe per due giorni ... a casa di una famiglia che mi avrebbe ospitato, una famiglia che avrà una "certa" rilevanza per tutta la mia vita! ...

Quel fratello aveva predicato in occasione del mio battesimo quando ...

<<era una sera d'estate, nel cielo era alta e grande la luna, e il treno fece un lungo ritardo: sarei dovuto giungere a Pe per le ore 23 e vi giunsi alle 2 di notte! ...

Alle ore 23 avrei trovato il fratello ad aspettarmi, ma alle due di notte non trovai proprio nessuno: scendemmo dal treno una decina di persone, ma in due minuti tutti si dileguarono con i parenti ed io restai alla stazione tutto solo ...

Giovane e inesperto com'ero, non pensai neppure di chiedere informazioni al capostazione, ma mi portai nel piazzale antistante alla vecchia stazione ferroviaria e mi fermai per fare "il punto della situazione" ...

Non ero mai stato a Pe e non avevo l'idea neppure in quale direzione si trovasse la casa di CP...

Non mi andava di telefonare a P a quella tarda ora (non volevo svegliare la sua numerosa famiglia e creare un gran disturbo): pensai di avviarmi a piedi chiedendo informazioni a qualcuno sulla strada ... Avevo con me il suo indirizzo e cominciai a guardarmi intorno alla ricerca di qualcuno a cui rivolgermi: non vedevo proprio nessuno ... Avrei potuto chiedere in stazione, ma non ci pensai minimamente!

<<cosa faccio?>>, mi chiesi.

<<pregherò>>, mi risposi!

Posai la borsa per terra e pregai dicendo:

<<Signore, da che parte devo andare? Qui sembra che ci sia solo Tu!>>

<<Vai a destra!>> -Mi parve di sentire una voce nella testa che mi diceva chiaramente così ... ed io mi avviai verso destra convinto che fosse stato Dio a "parlarmi"! ...

Camminai lungo quella strada per circa due chilometri canticchiando a bassa voce (dopo la Conversione cantavo praticamente sempre!) ... finchè, ad un certo punto, mi fermai e chiesi ancora:

<<Signore, continuo ad andare avanti o devo girare da qualche parte?>>

<<Vai a destra!>> Mi parve di sentire nella testa la stessa voce ... ed io svoltai a destra!

Per la strada non si vedeva nessuno e camminai per più di un altro chilometro! ...

Siccome mi pareva di andare verso la periferia, dal momento che le case cominciavano a rarefarsi, posai la borsa per terra e chiesi ancora:

<<Signore, continuo ancora ad andare avanti o devo girare da qualche parte?>>

<<Vai a destra!>> Mi parve di sentire nella testa sempre la stessa voce ... ed io svoltai a destra!

Questa volta era una stradina che mi portava sempre più tra i campi: c'erano poche case sparse qua e la ...

Camminai per alcuni minuti finchè mi fermai e chiesi:

<<Signore, cosa faccio? Dove vado? Le case stanno per finire!>>

<<Leggi la targa!>> Mi parve di sentire sempre la stessa voce nella testa ... ed io cercai la targa della strada sulla casa più vicina: era la via dove abitava il fratello (Via I...)! ...

<<Signore, ci siamo!>> Dissi con gioia a Dio ... <<Ma quale casa?>>

<<Guarda avanti!>> Mi parve ancora di sentire nella testa! ... Ed io mi avviai verso una casa isolata in mezzo ad un campo: era l'unica davanti a me in quel preciso momento!

Lentamente e con grande cautela, erano passate abbondantemente le tre di notte e non volevo proprio essere scambiato per un ladro, mi avviai verso quella casa in mezzo al campo per leggerne il numero sulla parete: vi salii dei gradini ... ed era il numero giusto, proprio preciso!!!

Ringraziai il Signore per avermi guidato e suonai il campanello: vennero ad aprire i miei ospiti ... e dissero in coro ...

"Oh, Mimmo! Perché non hai telefonato al tuo arrivo: sarei venuto volentieri a prenderti!" ...

"Non volevo disturbarti, caro fratello: il treno ha fatto tre ore di ritardo e mi sono avviato da solo!"
Risposi

"Ma ... sicuramente ti avrò accompagnato qualcuno: hai preso un taxi?" Riprese lui...

"No, fratello: non c'era proprio nessuno in giro, ... nemmeno per chiedere una informazione!"
Ribattei ...

"E allora, come sei arrivato finqui?" Riprese lui molto stupito.

"A piedi, fratello: ho pregato più volte durante la strada e Dio mi ha guidato!" Replicai

"Tu vuoi scherzare!? Disse la moglie ... è lontanissimo e anche molto complicato già per chi conosce la strada!"

"Eppure sono venuto da solo, a piedi e con la sola guida del Signore!" Risposi...

"Ma com'è possibile?" Ribatteva lui ...

"E' così, vi dico: dovete credermi!" Conclusi io stupito della loro incredulità!

Non so se mi hanno mai creduto, soprattutto alla luce di quanto successe diversi anni dopo! ...

Quando la mattina spiegai loro il tragitto e lo ripercorremmo con l'auto ... si scoprì che avevo percorso la strada più breve: solo un grande esperto della città avrebbe fatto quella strada per giungere dalla stazione a casa loro!

Riporto il tragitto che feci senza sapere nemmeno dove andavo, ma solo su indicazione di Dio!



Verso le 10,00 del mattino la famiglia che mi ospitava mi fece sapere che essi avevano in programma di andare ad Ap, il paese nativo della moglie, per un servizio: sarei potuto restare a casa con i figli per aspettare il loro ritorno in serata ... oppure andare con loro! Decisi di andare con loro ...

Giungemmo ad Ap dopo un paio d'ore e, nel pomeriggio, la moglie di quel fratello mi disse che con noi sarebbe venuta a Pe una ragazza che l'avrebbe aiutata a cucire: si chiamava Antonietta!

Verso sera tornammo in quattro tutti felici e cantando inni al Signore: il tempo, intanto, cominciava a nevicare e, in direzione di Ortona, trovammo la strada piena di neve ghiacciata ...

A causa della neve, fu un viaggio difficilissimo: poco mancò che morissimo tutti in uno spaventoso incidente con un camion ..., poiché tutte le vetture slittavano sul fondo ghiacciato, soprattutto nei tanti tratti in salita!

Giungemmo a casa la sera molto tardi, raggelati ed esausti!

La mattina dopo ebbi l'occasione di raccontare a questa "ragazzina" (mi pareva avesse 13-14 anni, ma ne aveva 17!) che ero fidanzato: le mostrai la foto della mia fidanzata ... e cercai di aiutarla in alcune difficoltà tecniche riguardanti suo lavoro di sarta (si era rotta una cerniera del vestito che stava cucendo ... ed io la riparai con grande disinvoltura e molto velocemente!)

Sempre in quella mattinata, riparai diverse altre cose in casa (Orologi e altro con grande stupore di tutti!) ... e, infine, ripartii!

Il giorno dopo giunsi al <mio paese nativo> (Torre S. Susanna), registrai il congedo militare, andai a trovare la mia fidanzata e lei ..., sorprendentemente, mi lasciò rompendo per sempre il nostro fidanzamento ufficiale!

Non riuscivo a credere alle mie orecchie quando mi diceva che non potevamo più sposarci "a causa della mia nuova religione": precedentemente avevo testimoniato a tutti, lei aveva pregato e le avevo dato una Bibbia da leggere ..., e i familiari erano stati d'accordo su tutto!

Le lasciai delle ore per pensarci ancora, ma la sera stessa mi diede indietro tutto (tranne i regali!): la sua decisione sembrava definitiva, dal momento che i genitori avevano su di lei un grande "ascendente"!

Molto in seguito, quattro mesi prima del mio matrimonio ... si "rifece viva" con una lettera di pentimento, ma ormai era troppo tardi: *"il treno era partito"* (così si dice da quelle parti ... quando <l'occasione è sfumata per sempre>!) ...

Intanto anche i miei mi avevano "disconosciuto" a motivo della mia Fede, ... piansi, pregai e ripartii subito per Milano: la sera stessa!

al ritorno verso Milano passai per la Toscana (Siena ed Arezzo), dove ero stato durante i primi mesi del militare ... e ...

Chiesi a tutta la fratellanza di pregare perché Dio mi provvedesse una moglie ...

tornato a Milano, chiesi alla fratellanza in diverse chiese locali di pregare perché Dio mi provvedesse una moglie...

diversi giorni dopo mi recai nelle valli Valdesi, a sud del Piemonte, dove abitava un mio commilitone che avevo evangelizzato e portato al Signore e poi a Torino: anche lì, in diverse chiese locali, chiesi alla fratellanza di pregare perché Dio mi provvedesse una moglie ...

mi recai per 10 giorni in visita da Giovanni Magany, in Svizzera (colui che mi aveva portato al Signore) e anche a lui chiesi di pregare il Signore perché Dio mi provvedesse una moglie ...

Ovunque andassi, nelle varie chiese locali, chiedevo a tutti di pregare perché Dio mi provvedesse una moglie ...

giorno e notte la mia preghiera era rivolta al Signore sempre per la stessa cosa: *"ho bisogno di una moglie" e mi rimetto a Te ...*

<<Signore, non mi importa se sia bella o brutta, alta o bassa, cieca o zoppa, ricca o povera, colta o no: mi importa solo che sia la persona preparata da Te per me ... dammela Tu ed io la prenderò senza esitazione! Mi rimetto totalmente a Te>> ...

Questa era la mia preghiera costante!

Man mano che passavano i giorni, accadeva un fatto per me molto strano: ritornava sempre nella mia mente il ricordo di quella ragazzina che avevo conosciuto ad Ap, con i C ...

Ovviamente, considerandola piccola d'età (come ho detto, ero convinto che avesse solo 13-14 anni!), mai pensai che ella potesse essere considerata al fine di un eventuale matrimonio con me: io volevo avere una famiglia al più presto e non pensavo minimamente di attendere degli anni perché lei diventasse maggiorenne (almeno di 18 anni!)

Nel frattempo era giunto il giorno di natale del 1973: dal “congedo” sino a quel momento, oltre a frequentare le riunioni di tutte le chiese locali conosciute, avevo sempre pregato il Signore di provvedermi una moglie: avevo anche digiunato per questo! ...

D'accordo con DG, “conduttore ufficioso” della piccola chiesa locale di Baggio di cui facevo parte, la mattina del 25.12.1973 saremmo andati insieme nella sala di culto di Milano via Ferrante Aporti per una riunione ...

In quel tempo ero temporaneamente ospitato da una famiglia Siciliana che avevo conosciuto durante una delle mie “passate” disavventure, prima della Conversione: essi avevano la casa in via delle Genziane (quella stessa dove era ospitato Giovanni il 17/05 quando diedi la mia vita al Signore) ... ed io, amante delle lunghe passeggiate, decisi di recarmi dal fratello G a piedi (circa due chilometri di strada) ... (prima del militare, dopo la conversione, andavo spesso al lavoro a piedi fino al piazzale Lotto!)

Ricordo che per tutta la strada pregavo il Signore sempre per la mia futura moglie e ... non riuscivo a togliermi dalla mente il viso di quella ragazza di Ap: arrivai al punto di chiedere al Signore di “spazzare via dalla mia mente quell'immagine”! ...

Niente da fare, mentre camminavo più pregavo e più la figura di quella ragazzina era impressa nella mia mente: a 500 metri dalla casa del fratello, arrivai a dire:

<<Signore, se dovesse essere lei la moglie che vuoi darmi ... almeno dovrete farmela incontrare una seconda volta; ma lei si trova a 800 chilometri di distanza!>>

Niente da fare: la presenza della sua immagine sembrava stampata davanti ai miei occhi, ma io continuavo a pregare ...

Suonai il campanello del citofono e pregavo; presi l'ascensore e pregavo ...: l'immagine di quella ragazza e la mia preghiera con l'eventualità di incontrarla ... se fosse da Dio erano molto vivide e costanti nella mia mente! ...

Suonai il campanello della porta e pregavo: come entrai in casa, sapete chi vidi? Antonietta, quella ragazzina di Ap!

Naturalmente ne fui sconcertato, soprattutto in funzione della preghiera che avevo rivolto al Signore durante il percorso e negli ultimi minuti (di cui nessuno sapeva niente!) ...

□ *“ciao, ma che sorpresa! Non avrei mai pensato di vederti qui ed ora ...”* le dissi con molta sorpresa!

□ *“Neanche io!”* Rispose lei!

□ *“Ma ..., ma tu come ti trovi qua?”* Ripresi...

□ *“Veramente non lo so neanche io: fino a ieri pomeriggio non avrei mai immaginato di fare questo lungo viaggio ... questo mio zio (GM) doveva venire a Milano per fare un servizio (proprio alla strada affianco a questa!), ieri pomeriggio è venuto a casa mia e ha chiesto a mia madre se ... poteva fare un piccolo regalo ad Antonietta ... portandola con lui a Milano per due giorni ... al fine di stare qualche ora con F. (Antonietta e F. erano spesso state assieme ad Ap) ... mia madre ha detto subito di no ... anche perché non avevamo i soldi, ma io avevo dei soldi riposti che poco tempo fa mi aveva regalato una Credente di passaggio ... e così sono qua!”* Rispose lei ...

Mentre parlavamo, la padrona di casa aveva preparato un thè che poi sorseggiammo continuando a parlare tutti e cinque ...

□ *“Bene, noi abbiamo già fatto il nostro servizio ... e ce ne andiamo! Disse alzandosi di scatto M”*

□ *“No! Aspettate ancora un po’, disse F: era tanto tempo che non vedevo Antonietta ...: state ancora un po’!”*

Non credo sia immaginabile cosa accadesse nel mio cuore in quei minuti: forse Dio aveva risposto alle mie preghiere; forse si trattava di una grande conferma divina alla preghiera fatta durante il percorso ..., o forse no!

Per natura, sono abbastanza scettico: non sono affatto un credulone ed ho sempre bisogno di diverse conferme prima di giungere ad una conclusione definitiva ...

Mentre M e F cercavano di contendersi un altro poco di tempo, io pregai nel mio cuore il Signore ...

<<Signore, io non so di sicuro se questo accade perché lo hai voluto Tu ... per mettermi davanti la moglie che tu hai preparato per me: ti ho chiesto la possibilità di incontrarla ancora come probabile conferma, ma non pensavo di vederla così presto ..., poi mi sembra anche piccola d'età ... e poi stanno già per andarsene ...: visto che l'hai portata fin qua, potresti farla rimanere ancora. Domani ci sarà il convegno giovani a Nova Milanese ...!>>

Mentre io pregavo così nel mio cuore, ecco che F chiese a M:

□ *“Ma dimmi un po’: quando dovrete ripartire per Ap?”*

- *“Subito!”* Fu la risposta!
- *“Eh no: domani ci sarà un grande convegno giovani a Nova Milanese: una volta che Antonietta è venuta fino a qua ... sarebbe bello che almeno domani stesse al convegno!”* Riprese F ... come se avesse ascoltato le parole dette da me al Signore un attimo prima!
- *“No o o o! Non se ne parla neppure: io l’ho avuta in consegna, ne ho la responsabilità ... ed io la devo riportare indietro con me!”* Ribatteva M!
- *“E dai!”* Insisteva F, mentre io e G ascoltavamo in silenzio ...
- *“Non se ne parla neppure! Se proprio volete che ve la lasci, fate una telefonata ai suoi zii di Legnano: se loro si prendono la responsabilità di tenerla, per me va bene ... basta che io mi scarichi della mia responsabilità: quanto sta a me non posso trattenermi!”* Replicò M molto deciso e intransigente!

Le sue parole mi spinsero a pregare il Signore in un modo molto più preciso:

<<Signore, se veramente fosse lei la donna che tu hai preparato perché diventi mia moglie ..., allora ora che F telefonerà tu farai in modo che resti qui e domani andremo insieme al convegno giovani di Nova Milanese: questa sarà per me sicuramente la Tua conferma!>>

F andò verso il telefono e ... io ero contento perché presto sarebbero finiti i miei dubbi: ero così convinto che lei non potesse essere la mia futura moglie a causa dell’età che ... che ... che l’esito della telefonata mi travolse!

- *“Hanno detto che può restare!”* Riprese F radiosa!
- *“Va bene, se hanno detto che può restare ... io la lascio!”* E M uscì da solo!

Le ore che seguirono furono molto tormentate per me: oramai avevo una conferma certa, ma l’età di quella ragazzina mi ... sconcertava!

La lasciammo lì, mentre io e G ci recammo alla riunione: con lei ci saremmo rivisti la sera in casa del fratello di G ... (la Bibbia che ancora usavo era appartenuta a sua moglie: era S, il fratello di G che aveva ospitato Giovanni Magany ...)

Il fratello di G abita nello stesso palazzo della famiglia che mi ospitava (la stessa nella cui casa avevo pregato per la mia Conversione!): la sera mi recai da loro ...

Trascorremmo tutti insieme qualche ora parlando e giocando: fu in quella circostanza che io feci per Antonietta “il rivestimento ad una penna con una casa e le operazioni aritmetiche” ... (nessuno avrebbe mai potuto sapere che quella penna era un vero programma “profetico” inconscio ... come se sapessi in tutto e per tutto il piano divino! ...)

Avevo qualche conferma, ma anche ancora tante perplessità ...

Il giorno dopo ci recammo a Nova Milanese assieme ai suoi zii di Legnano: fu una autentica giornata di rivelazione, poiché scoprii che lei aveva già superato di qualche mese i 17 anni e che ... sicuramente, senza alcuna ombra di dubbio, era la donna che Dio aveva preparato espressamente per me! ...

Per tutto il giorno chiesi delle conferme al Signore: volevo proprio esserne certo!

Nel milanese conoscevo molte brave ragazze Credenti, ma le conferme non mi bastavano mai!

Per le conferme, procedevo sempre nel medesimo modo: pregavo prima Dio nel mio cuore chiedendogli una certa cosa che poi avrei chiesto alla ragazza ... e la ragazza avrebbe dovuto rispondermi con le stesse parole che avevo presentato al Signore in preghiera nel mio cuore ... (né più e né meno!).

Riporterò solo due delle “prove”, ma ce ne furono moltissime: una durante la giornata e una appena prima che ci separassimo vicino la stazione Garibaldi di Milano ...

- una delle tante volte durante la giornata, chiesi al Signore:
 - <<se è lei, alla domanda che le farò ... mi deve rispondere solo con un <no!> secco e deciso>>!*
 - *“Antonietta, sicuramente si fanno dei convegni giovani al sud e tu, forse conoscerai tutti i giovani di quelle parti: ti piacerebbe sposarti con un ragazzo che vive là?”*
 - *“No!”* Rispose lei in modo secco e molto deciso, senza aggiungere altro! Proprio come avevo detto in preghiera!

La sua risposta così decisa, secca e netta, seguita da un lungo silenzio che solo le mie parole avevano interrotto ... fu una conferma chiara per me! ...

- La sera, quando ormai ero più che certo della volontà di Dio ... ma mi era rimasta “un’ultima pallottola in canna”, dal momento che tutti incalzavano perché io servissi il Signore, dissi a Dio nel mio cuore:

<<ora le chiederò semplicemente il suo parere sul servizio a pieno tempo: mi hai dato tante conferme e mi darai quest'ultima ... se è lei la tua prescelta per me, alla mia domanda risponderà decisamente e soltanto "sì, certo!">>

Le feci, dunque la mia ultima domanda:

- "Antonietta, se il Signore volesse darti un marito che servisse il Signore a pieno tempo, tu lo sposeresti?"*
- "Sì, certo!"* Rispose lei dopo qualche secondo! (Poi seppi che lei non sapeva neppure come mai avesse risposto in quel mondo ... dal momento che detestava "il servizio a tempo pieno" a causa di alcune vicissitudini incresciose ...!)

<<Basta! Dissi a me stesso: "non posso tentare il Signore! E' lei ... e non se ne parla più di verifiche! Le altre le fornirà il Signore da solo!>> (Il Signore, di verifiche, poi ne ha fornite migliaia: ad esempio, dopo 10 anni di matrimonio e quando vivevamo già a Lanciano per il servizio a tempo pieno, mia moglie mi confidò che prima di conoscerci aveva fatto un sogno durante il quale proprio lei si fidanzava con un ragazzo di nome "Mimmo" e con lui sarebbe andata a vivere a Lanciano!)

Ci lasciammo ed io tornai a casa: i suoi zii mi invitarono a passare con loro la domenica successiva, ... poiché lei restò a Legnano per molto tempo!

Nei giorni seguenti mi recai a Legnano più di una domenica, ma ero molto accorto per non far trapelare niente a nessuno!

Sapete perché non mi dichiaravo ancora? Perché aspettavo che Dio mi convincesse anche del momento giusto per dirglielo: quando ne fui convinto ... andai per dirglielo, ma lei se n'era andata! ... Ovviamente non mi scoraggiai proprio per niente: ormai la consideravo mia moglie ... senza alcuna ombra di dubbio!

Alla fine di febbraio mi sarei dovuto recare ancora al paese di Torre S. Susanna per rinnovare la mia carta di identità (avevo ancora lì la mia residenza) e decisi di fermarmi ad Ap ...

Una sera prima della partenza, andai da GD e gli riferii tutto chiedendogli gentilmente due cose:

1. *"Voi la conoscete: è affidabile per la fede?"* ("vai sicuro", mi dissero!)
2. *"Vorrei fermarmi anche a Pe, ma vi chiedo di non riferire niente a nessuno!"*

Prima di tornarmene a casa, F mi disse:

<<ti ricordi il 25 dicembre? Quando la sera tornammo a casa, io e mio marito ci dicemmo: "stanno molto bene assieme, Mimmo e Antonietta sembrano fatti l'uno per l'altra: dovrebbero sposarsi!">>!

Partii con una certezza che nessuno avrebbe mai potuto demolire: racconterò una esperienza su quel treno, per definire la mia certezza ...

Nello scompartimento, oltre ad altri passeggeri, vi era una ragazza di Vieste (paesino sul Gargano, non molto lontano da Apricena) e lei mi chiese:

- "dove vai?"*
- "Ad Apricena, per fidanzarmi!"* Risposi!
- "Ah, ma allora ti conosci da molto tempo con la ragazza!"* Replicò lei.
- "No, non ci conosciamo affatto!"* Risposi subito io
- "Ma allora sei uno scemo se ti fidanzhi con una ragazza che non conosci!"*
- "Io non la conosco, ma chi me l'ha presentata e raccomandata la conosce molto bene!"* Risposi ancora deciso io.
- "Ti fidanzhi con una ragazza solo perché ti fidi di chi te l'ha raccomandata? Ah, ma allora sei un po' toccato!"* Replicò lei
- "No, perché chi me l'ha raccomandata... è Dio!"* Ribattei

Potete immaginare le sue espressioni quando le parlavo in questo modo?!

Le testimoniai per ore in quello scompartimento!

Dopo qualche ora lei tornò alla carica e mi chiese:

- "Ma lei, almeno lo sa?"*
- "No!"* Ribattei
- "Ah, allora sei tutto matto! E se ti dovesse dire di no?"* Riprese lei
- "Io non vado per chiederle se vuole sposarsi, ma per dirle che si sposa con me!"* Replica
- "Tu sei proprio tutto matto: e se lei non volesse?"* Incalzò lei

- *“Non hai capito, Rosa! (Così si chiamava) ... lei non può dirmi di no, non può opporsi a Dio! Ci fidanzeremo e tra pochi mesi ci sposeremo!”*
- *“Ma non è possibile: lei non sa niente e tu dici addirittura che tra qualche mese ti sposi!”* Ribattè prontamente lei
- *“Sì, ci sposeremo e verremo a trovarti!”* Replicai determinato (Mi aveva detto di essere una universitaria che studiava a Milano ove aveva un appartamento!)
- *“D'accordo, d'accordo: voglio proprio vedere come andrà a finire!”* terminò lei, ma chissà cosa ne disse arrivata a casa!
- *“Bene: dammi il tuo indirizzo e tu sarai una delle prime viste che faremo!”* Terminai io.

Ho reso l'idea della mia certezza per l'accettazione di mia moglie? (Appena sposati andammo a visitare Rosa nella sua casa di Milano: lei, poi, venne a trovarci qualche volta in casa e anche in adunanza!)

Mi fermai a per un giorno: raccontai tutto alla solita famiglia di Pe e chiesi loro due cose:

1. *“Chiedete, per favore, a VG se vuole ospitarmi per una notte: domenica sera ripartirò da Ap!”*
2. *“Non dite niente a nessuno, ma accennate solo molto segretamente la cosa a GV perché mi ospiterà...”*

Prima di ripartire per Ap, A mi disse:

<<ti ricordi quel giorno che tornammo da Ap? Quando tu ripartisti, io e mio marito ci dicemmo: “stanno molto bene assieme, Mimmo ed Antonietta sembrano fatti l'uno per l'altra: dovrebbero sposarsi!”>>!

Giunsi ad Ap e VG mi disse subito:

<<caro Mimmo, io sono un uomo d'onore: se ti ci porto, “la cosa” deve andare solo a buon fine>>!

Lo rassicurai e le feci subito telefonare con una scusa per farla venire da noi: lei venne subito ... e forse capì in quel momento le mie intenzioni!

Non le dissi assolutamente niente: il giorno dopo volevo che G mi accompagnasse a casa sua per dirglielo, ma lui temporeggiò così tanto che, quando verso le 16 andammo per dirglielo, lei era appena andata in sala per fare la scuola domenicale ...!

La mattina, in sala per il culto di adorazione, io avevo predicato sul cantico dei cantici, la sposa beneamata!

Quando entrammo in casa sua, la sua mamma chiese:

- *“Caro G, a che debbo l'onore di questa visita?”*
- *“Questo giovanotto, Mimmo, è venuto da Milano con una notizia: ci dispiace che A non sia presente, ... ma ... vorrà dire ... che la dirà prima a te!”* Replicò lui senza nemmeno interpellarmi con un sguardo.

Non si può immaginare il mio imbarazzo di quei momenti: mai avrei voluto farlo sapere prima alla mamma e poi alla figlia interessata!

La sua mamma mandò di sopra le altre figlie presenti (la loro casa di Ap era a più piani) ed io dovetti parlare...! ...

Raccontai ogni cosa per bene ... come se ci fosse presente Antonietta: alla fine la mia “futura” suocera chiamò la sua seconda figlia, Anna, ci offrì dei pasticcini e disse ...

<<in base a quello che mi hai raccontato e come il Signore mi convince, per me va bene: dopo l'adunanza potrai dirlo anche a mia figlia: ... è lei che ora lo deve sapere, capire ... e decidere!>>

Durante la riunione delle 17,00 i Conduttori vollero che io raccontassi la mia testimonianza di Conversione e, alla fine, tutti mi salutarono ...

Anche Antonietta venne a salutarmi (tra pochi minuti dovevo ripartire col pulman!) ...

<<No, per favore! Antonietta, io sono venuto apposta per darti una notizia: ti devo parlare prima che parta ... sono già stato a casa tua ... e tu mi hai anche visto da lontano ... ho già parlato con tua madre! ... Puoi accompagnarmi al pulman?>> Dovetti dirle molto imbarazzato!

Mi accompagnò al pulman: a piedi, io con la valigia in mano, lei vicino a me e una sua amica Credente affianco a lei! ...

Durante il breve percorso le raccontai tutto chiedendole di ascoltarmi in silenzio, poiché il tempo era molto limitato ...

Alla fine le chiesi:

□ *“Che ne dici? Dovresti darmi una risposta: tua mamma ha detto che per lei va bene! ...”*

Lei taceva titubante e perplessa!

Misi la valigia sul pulman e mi fermai sui gradini chiedendole una seconda volta con piglio autorevole:

□ *“Allora, che ne dici? Dio ha detto che tu sarai mia moglie: dovresti darmi una risposta!”*

□ *“Va bene!”* Disse semplicemente accompagnando la sua risposta con il cenno della testa ... e il pulman subito partì!

Ovviamente quel *“va bene”* era ... la risposta giusta: per me significava semplicemente <si>, ... anche se poi lei continua a ripetermi ancora oggi che *“fui precipitoso nel trarre le mie conclusioni e la incalza!”* Giunsi alla stazione di Brindisi la notte alle 2 ... e fino alle 7 del mattino le scrissi la prima lettera ... lunghissima ..., dove già parlavo di programmi!

La sera stessa ripartii per Milano e ... appena giunto alla prossima adunanza, una sorella (AC) mi chiese:

□ *“Ma che bella notizia che abbiamo saputo, caro Mimmo! Abbiamo saputo che ti sei fidanzato!”*

□ *“Ma ..., ma chi ve l’ha detto?”* Chiesi molto stupito io

□ *“Eh! Le cose si fanno in fretta: ci sono gli uccellini che volano veloci! Ma dimmi un po’: la tua fidanzata ... è quella ragazza di Ap biondina, con i capelli lunghi e gli occhi celesti?”* Riprese lei

□ *“Sono molto imbarazzato a risponderti, cara A: veramente non lo so! Non so se ha i capelli biondi e gli occhi celesti: la prossima volta la guarderò!”* Dovetti rispondere con molto imbarazzo e vergogna!

Immaginate la <figura> e l’imbarazzo? D’altra parte non le avevo nemmeno fatto *“la dichiarazione”*: mia moglie me lo rinfaccerà sempre, anche se continuamente le ho detto che anch’io avrei voluto che le cose fossero andate diversamente!

Ammetto che quando le dicevo tutto questo vicino al pulman ... io non ero ancora innamorato di lei: mi innamorai grandemente di lei solo in un secondo tempo: dopo che la volta successiva la guardai per bene per rilevare il colore dei suoi capelli, il colore degli occhi ... e tutto il resto!

Le scrissi tutti i giorni ... e la prima volta che vi tornai ... le sedetti di fronte per guardarla attentamente: chissà cosa avrà pensato lei in quei momenti, di sicuro che ero molto strano!

Tutto questo ha dell’inverosimile, vero? Lo so, ma io mi ero concentrato unicamente sulla ricerca della volontà di Dio: ci sarebbe stato tempo per altri dettagli ... molto meno importanti, cominciando dai <sentimenti>!

Ribadisco che quando mi fidanzai non ne ero affatto innamorato, tanto ero concentrato solo alla parte spirituale e l’amavo di *“amore razionale”*, ... ma poi me ne innamorai grandemente!

Per natura e temperamento sono un gran ... romanticone, un vero melanconico: lo dimostrano anche le numerose poesie e canzoni che ho composto, ma l’iter del mio fidanzamento fu nelle mani di Dio e non ebbi neppure il modo di *“innamorarmene prima”* ... per farle la pur dovuta e desiderata *“dichiarazione d’amore”* ...

Avrei voluto inginocchiarmi davanti a lei con una rosa rossa in mano e dirle che era la persona più bella che io avessi mai visto, che ero assorbito dal suo dolce sguardo *“nel quale mi perdevo”* e che ero molto felice di chiederle la mano ..., ... ma Dio volle che le cose andassero diversamente!

La vita, poi, mi ha costretto a *“ritoccare”* diversi aspetti della mia personalità e del mio carattere: con molte preghiere e digiuni ho anche implorato il Signore (Io continuo a fare!) di modellare persino il mio temperamento: ora risuldo sempre melanconico, ma molto meno di prima, ... soprattutto per alcune caratteristiche e in alcuni settori esistenziali!

Ci sposammo dopo meno di otto mesi, 16 giorni dopo il suo 18° compleanno: tutto andò bene e come previsto ..., ed io ero molto, ma molto, ma molto innamorato di lei!

Durante l’ultimo mese di fidanzamento ogni sera depennavo un giorno dai rimanenti sul calendario appeso sul frigo della cucina e l’ultima settimana avevo depennato persino i minuti: l’ultimo giorno contai addirittura i secondi!

.....

Prima del matrimonio, il titolare del laboratorio ove lavoravo <le pietre> mi diceva sempre:

<<lei canta sempre, ma vedrà che dopo sposato..., a qualche anno di distanza non canterà più!>> ...

A distanza di decenni gli ho detto più volte che canto ancora: forse per i motivi che lui non conosce e/o non comprende, ma canto ancora.

Del resto, se lui avesse voluto dire che non avrei più cantato per le divergenze con la moglie, sarebbe stato a dire che me la sarei aspettata perfetta oppure sempre accondiscendente: ma io non avevo queste aspettative.

Siamo tutti diversi e questo può generare divergenze e incomprensioni, ma se c'è l'Amore tutto viene superato ... e si continua a contare sull'altro a prescindere!

.....

Una sera accadde il fatto che determinerà molto della mia vita: non racconterò i dettagli per tema di essere frainteso, ma dirò semplicemente che si trattava della mia vocazione: quella sera, sconvolta anche lei, andò a chiamare un Credente (D'AD): questi venne a casa con la moglie, io raccontai loro ogni dettaglio ricevuto dal Signore, si pregò tutti insieme e ...

Credo che quell'episodio la scosse così tanto che da quel momento in poi si mise sulla difensiva per quell'aspetto: ogni volta che si toccava "il tasto" del servizio a pieno tempo, lei scattava come una molla perché talune esperienze negative viste in altre famiglie di servitori a pieno tempo la spaventavano ...!

Da piccola aveva assistito più volte a calunnie e ...: quelle cose l'avevano così traumatizzata che il solo sentir parlare di servizio a tempo pieno "la mandava letteralmente in tilt"!

.....

Le ricordavo spesso che proprio lei, in sede di fidanzamento, aveva solennemente promesso che se il Signore ci avesse voluto a tempo pieno lei avrebbe accettato, ma

Impiegò 9 anni a comprenderlo e ad accettarlo: solo dopo molti anni io compresi che quell'attesa era stata "salutare" anche per me direi "necessaria"!

.....

Ogni mattina, al risveglio, mi rivolgo al Signore e dico:

<<è questo il giorno, Signore? Verrò oggi da te?>>!

Ogni sera, dopo aver pregato con mia moglie, mi rivolgo al Signore e dico:

<<è questa la notte, Signore? Verrò stanotte da te?>>

Attendo il mio incontro col Signore più di quanto si possa immaginare: l'ho sempre atteso, ma mai come ora!

Ogni minuto spero sempre che sia l'ultimo sulla terra e ogni giorno auguro a me stesso:

<<domani nel cielo!>>

Ovviamente non credo che questo mio stato d'animo possa essere valutato dagli altri: forse apparirò loro sempre "esagerato" e depressivo (come mi diceva sempre mio padre): ma non lo dico come frutto della depressione, lo diceva anche l'apostolo Paolo. 2Co 5:8; Fil 1:23

Molti anni fa, quando eravamo a Lanciano, una Credente di Va nostra ospite, sentendomi parlare della mia struggente attesa di partire per incontrare Dio disse:

<<ah, ma allora è una fissa?! No, Mimmo: sei ancora utile qui!>>

Non discuto sulla mia utilità quaggiù (questo lo giudica Dio!), poiché cerco di servire Dio con tutte le "mie" forze e al massimo delle "mie" capacità (dico impropriamente "mie", perché tutto è Suo!), ma sinceramente credo che la mia utilità sulla terra diminuisca ogni giorno di più e, comunque, il desiderio è a prescindere!

Mai come oggi sono stato impegnato su tanti "fronti" per il servizio, ma mai come oggi mi sono valutato del tutto inutile!

Un tempo, almeno, la mia presenza poteva essere utile in casa, con mia moglie e le mie figlie, ma ora non vedo più come io possa incidere in loro e su di loro perché sono grandi e mature e potrebbero senz'altro anche fare a meno di me!

Ovviamente non faccio niente per andarmene, ma credo che ormai le cose che mi trattengono qui sono sempre meno e vivo esclusivamente per <il servizio>!

Mai come ora ho capito l'apostolo Paolo quando diceva che era stretto dai due lati, ma che era cosa di gran lunga migliore partire col Signore!

- Desidero partire più che respirare, più che bere o mangiare!
- Desidero partire più che vedere le mie stesse figlie!
- Desidero partire più di tutto al mondo!

Per me è sempre stato così ... e ora più che mai!

L'ultima frase della Bibbia parla della partenza e ci incoraggia a desiderarla più di tutto: non è questa una delle più grandi dimostrazioni d'amore verso il Signore, Colui che amiamo e che desideriamo incontrare faccia a faccia al più presto possibile? Chi si ama non si cerca, forse?

Forse che è giusto non desiderare di incontrare la persona amata?

Probabilmente apparirò un po' "mistico" al mio lettore ..., ma mi chiedo cosa farebbe lui nei miei "panni" se il suo "amore superiore" fosse dall'altro lato della vita!

Non giudichiamo e non saremo giudicati!

Arte del quarzo

□ il lavoro

Terminato il militare, ero senza lavoro...

Tutto quello che chiedevo a dio per il lavoro era che potessi averlo: non mi interessava cosa fare, purchè fosse onesto!

Dopo aver utilizzato i giorni che prolungavano il congedo fino a fine anno (visitai tutti i Credenti che conoscevo, sia in Italia sia in Svizzera!), una domenica mattina comunicai la mia richiesta dopo il culto ad un fratello: egli mi disse che pochi mesi prima aveva trovato lavoro presso un piccolo laboratorio di <pietre>, ma poi se ne era andato per questioni logistiche e di gradimento...!

Mi diede l'indirizzo, ma non lo trovai subito!

Ad ogni modo, mentre giravo le strade in cerca di quel laboratorio, lessi un cartello <cercai apprendisti>: suonai ed entrai... e scoprii che era quello!

Si trattava di un seminterrato e scesi diversi gradini per accedere all'ufficio: fui ricevuto molto cordialmente dal fratello del titolare (Bruno) e dissi subito che ero in cerca di un lavoro, che avevo terminato da poco il servizio militare...

Mi dissero che anche loro erano in cerca di qualcuno, poi chiesi se conoscessero GL e mi dissero di sì...: era proprio quello il posto indicatomi da quel fratello il giorno prima!

Mi chiesero se avessi un diploma ed io risposi di sì... ignaro che quella risposta rappresentasse una difficoltà ai loro occhi!

- il signor Bruno mi disse che loro stavano cercando un operaio, possibilmente con un minimo di esperienza nel settore... e che un diplomato, poi, avrebbe voluto trasformarsi in impiegato!
- replicai che se mi assumessero come operaio... non avrei mai chiesto di fare l'impiegato..., ma non mi credeva!
- poi mi chiese se io sapessi in cosa consistesse il loro lavoro: chiesi <lavorate le pietre, no?> (!)
- mi disse di sì, ma dal tenore delle sue espressioni compresi che ci fosse bisogno di qualche spiegazione!
- egli mi disse: <sì, lavoriamo le pietre, ma si tratta di un lavoro molto difficile, delicato e preciso! Non tutti sono in grado di farlo!>
- "e cosa ci vuole a lavorare le pietre?!", replicai!
- "guardi che non si tratta della ghiaia stradale, disse lui, ma di <pietre dure>!" Rispose
- "sì, io e mio padre ne abbiamo rotte tantissime di pietre dure nel nostro campo!" Insistevvo!
- "non capisce ancora", replicò lui: "si tratta di <pietre preziose! Si definiscono <pietre dure>!"
- A quel punto, capii il perché della delicatezza, della precisione e di quant'altro richiesto per quel lavoro!
- Insistevvo per farmi assumere, ma il signor Bruno si mostrava piuttosto scettico e rifiutava una tale evenienza! ...

A quel punto, decisi di evangelizzarlo testimoniandogli a lungo della mia Fede...

Dopo avermi ascoltato attentamente senza interrompermi per diversi minuti, egli disse:

- "se fosse veramente come dice, dovremmo fidarci di lei!" Rispose compiaciuto e molto stupito.
- "Certo che potete fidarvi: non vi deluderò! Mettetemi alla prova almeno per una settimana: se non supero la prova... amici come prima!" Ribattei molto deciso!

Lo convinsi... e mi presero dal giorno dopo: avrei fatto la prova di una settimana: dal martedì al sabato mattina!

Lo feci ... e fu un successo!

A mezzogiorno del sabato mi chiamarono in ufficio (questa volta c'era anche il fratello, il signor Salvatore!) E mi dissero che per loro la prova era superata: se volevo ... potevo restare!

Accettai e fissammo subito la paga: lire 450 all'ora!

Era poco, ma io non sapevo fare proprio niente!

Dopo una settimana dall'assunzione, ero in grado di <tenere in mano> una pietra e dopo due settimane iniziai ad eseguire il primo lavoretto: scavare (svuotare) una pietra di diaspro per ricavarne un posacenere!

Quasi tutte le mattine, mi chiamavano in ufficio per chiedermi se il lavoro mi piacesse...

Ormai ero alla terza settimana e mi sentivo sempre più a mio agio: il lavoro mi piaceva e riuscivo bene in tutto!

Con i miei colleghi la relazione era piuttosto buona, anche se scarsa a motivo della Fede, ma potevo accontentarmi!

Ogni giorno pranzavo sul posto in dieci minuti e il restante tempo di 50 minuti lo dedicavo o a testimoniare ai miei colleghi o a distribuire letteratura fuori del laboratorio, per strada! (Tutti i dipendenti, tranne qualcuno che abitava proprio a due passi ed era anche il capo-reparto! Pranzavamo usando una <schiscetta> ... dopo averne riscaldato il contenuto <a bagnomaria>!)

Evidentemente, si sparse subito la voce di quello che facevo durante la pausa pranzo e cominciarono tutti a schernirmi: soprattutto un mio collega (G) mi derideva platealmente e molto sonoramente ... (seppi, poi che egli faceva delle <sedute spiritiche a casa sua: ne racconterò più avanti!)

□ Il quadrifoglio

All'inizio della quarta settimana, notai che tutti i miei colleghi erano <in fibrillazione>: il signor Bruno <faceva su e giù> dall'ufficio parlando ora con l'uno ora con l'altro operaio...!

Ogni tanto arrivava anche il signor Salvatore (il titolare) e spesso si arrabbiava col fratello!

Non riuscivo a capire il perché, ma intuivo avesse a che fare con un <lavoro>: si trattava di un quadrifoglio ordinato da un arabo: quel gran riccone aveva avuto l'idea di ordinare un certo numero di quadrifoglio incastonati in un telaietto d'oro e d'argento...

Il telaio aveva lo spessore di circa due millimetri e le dimensioni di circa un centimetro e mezzo per lato: i petali del quadrifoglio avevano la grandezza poco più di un naturale piccolo quadrifoglio!

Inoltre, dal momento che la pietra da lavorare doveva avere lo spessore di circa un millimetro e mezzo... tutti finivano per rinunciarci... dopo averne rotto molte <fettine>!

Chi non voleva rinunciarci affatto era proprio il titolare: non voleva perdere quel cliente facoltoso che, se soddisfatto, lo avrebbe reso ricco!

L'arabo aveva concesso una settimana di tempo... e poi avrebbe cambiato laboratorio per la sua commessa: se il lavoro fosse stato soddisfacente, avrebbe poi commissionato subito altri 10.000 quadrifogli ... di tutte le pietre!

La posta in gioco era talmente alta che la tensione saliva alle stelle!

Il primo giorno... il lavoro fu chiesto all'operaio più anziano, ma egli desistette dopo qualche ora: la pietra era così sottile e i finimenti degli angoli dovevano essere così precisi... che tutto si rompeva con gran danno!

Dopo di lui avevano provato praticamente tutti fino all'ultimo: ogni tentativo era del tutto inutile, perché il lavoro richiedeva molto tempo, pazienza, precisione, delicatezza e molti danni poichè le pietre si rompevano immancabilmente! Bisogna sottolineare che tutti tentavano di sagomare la fettina con la limetta diamantata!

Un giorno, il titolare, pur di non perdere un tale cliente con un tale probabile ed esorbitante guadagno, giunse persino a <prendere in prestito un capo reparto da un altro laboratorio di sua conoscenza>, ma anche questo tentativo fallì!

Una mattina, i due fratelli litigavano in ufficio ed io capii che accadeva a causa dell'impossibilità di quel lavoro!

La porta dell'ufficio era aperta e le macchine ancora spente: io giungevo sul posto di lavoro sempre prima di tutti!

- *“non si può fare!”* Diceva il signor Bruno al fratello... irritato!
- *“perché? Perché?”* Ribatteva lui
- *“perché le pietre si rompono: sono troppo sottili e complicate negli angoli!”* Insisteva l'altro
- *“possibile che non ci sia nessuno in grado?”* Riprendeva Salvatore
- *“hanno provato tutti! Ho provato anch'io! Abbiamo provato anche quel capo reparto <in prestito>: tutti i tentativi sono inutili e dispendiosi: dobbiamo rinunciare!”*
- *“il cliente arriva domani e noi abbiamo fallito <il colpo> della vita!”* Diceva sconcertato il signor Salvatore!
- *“sì, ma non abbiamo proprio più nessuno...”* Riprendeva Bruno

A quel punto, mi feci coraggio, mi avvicinai e chiesi di intervenire: ormai tutti i dipendenti erano al lavoro, le macchine in funzione...!

- *“chiedo scusa! Ho sentito quello che dite e mi dispiace della vostra terribile situazione! So che sono l'ultimo arrivato e che avete avuto tutte le vostre buone ragioni per non avermi interpellato neppure tentare di fare questo lavoro! So che sono appena arrivato e che non so fare ancora quasi niente... però' avete dimenticato che io posso pregare Dio di aiutarmi! (Mentre parlavo loro in questo modo, erano increduli alle loro orecchie e facevano delle strane espressioni col viso!) Se volete, io pregherò Dio di aiutarmi a realizzare questo lavoro... e vi garantisco che se Dio interviene il lavoro sarà fatto sicuramente in modo ottimale e veloce! (Non si possono descrivere le loro facce mentre dicevo questo!) Volete che io chieda l'intervento di Dio?”*

Dopo alcuni attimi di imbarazzante silenzio, il titolare prese la parola e disse con aria molto seria:

- *“signor Domenico (mi chiamarono sempre così!), lei sarà anche un bravo Credente, ma lo siamo anche noi e Dio non è intervenuto!”*
- *“sì, ma voi non sapete Credere, non sapete pregare, non avete alcuna esperienza di Dio! Fatemi pregare e ve ne accorgete!”* Replicai molto determinato e quasi a lanciare un guanto di sfida!
- li avevo convinti: si guardarono in faccia e, come uno che sta giocando la sua ultima carta prima di fallire, mi accordarono il lavoro!

Infine, Salvatore disse *“Va bene: glielo affidiamo e faremo tutto quello che ci chiederà!”*

Vennero ambedue in laboratorio, fermarono tutto e tutti, e dissero:

<da questo momento nessuno di voi dovrà disturbare Domenico! Fate silenzio, lasciatelo pregare e concentrare. Egli pregherà Dio ed ha promesso che farà il quadrifoglio in modo ottimale e veloce!>

I miei colleghi erano <stralunati>: non s'era mai sentita una cosa del genere! Un <novellino> veniva incaricato di un lavoro in cui tutti avevano fallito: per di più, si diceva che questi avrebbe pregato e che avrebbe fatto <presto e bene>! Guardavano S con occhi di pietà e compassione!!!

- *“cose dell'altro mondo!”* Si lasciò scappare a bassa voce l'operaio più anziano che aveva fallito per primo!
- *“ancora una parola e la lascio subito a casa!”* Replicò duramente davanti a tutti il signor Salvatore!

A quel punto tutti mi fecero <largo> e se ne stettero lontani da me per non disturbarmi o per non intralciare sia le mie preghiere sia i miei movimenti!

Era di giovedì e il sabato a mezzogiorno sarebbe passato l'arabo ...!

Presi il disegno sul foglio, la pietra tagliata a fettine dello spessore di circa un millimetro (!) E il telaio in oro: presi tutto e mi misi a sedere al mio tavolo di fronte a tutti!

Stetti in silenzio fissando la pietra, il disegno e il telaio in oro... per circa un'ora: poi mi inginocchiai senza badare allo scherno silenzioso di tutti... e pregai!

Restai in preghiera incurante di tutti per un'oretta e in ginocchio: si può ben immaginare cosa pensassero o dicessero tra loro sia i miei colleghi sia i due fratelli titolari...!

Dopo la preghiera, mi alzai convinto che Dio volesse che io mi recassi ai <dischi con le grane>: mi lascio andare veramente all'impulso dello Spirito: mi avvicinai al disco centrale sotto lo sguardo incuriosito di tutti i miei colleghi...!

Presi una <lamina sottilissima di giada> (il primo modellino era richiesto in giada, ma il titolare disponeva di ben quattro telaietti in oro!) E posai la fettina sul disco: la squadrai il più possibile fissandone le misure <un millimetro in più del telaio in oro> ...

Neppure io sapevo il perché facessi in quel modo, ma ero certo che Dio mi stava guidando!

Dopo aver squadrate la fettina in giada, portandola alle misure suindicate, udii come <una voce nella mia testa> che mi incoraggiava ad avvicinarmi alla <sega diamantata>: lo feci e dopo aver acceso la sega ... attesi altre istruzioni da Dio ...!

In quel momento era come se io non fossi neppure sulla terra: esisteva solo la <voce> che mi guidava e che io seguivo molto scrupolosamente senza neppure chiedermi il perché dei movimenti!

Ebbi subito la netta impressione che Dio volesse farmi sagomare la lamina di giada con la sega diamantata: regolai la velocità al minimo e posai la lamina con gran cura contro il taglio della sega bene irrigata di acqua ...!

Cominciai da una delle curve esterne che compongono il quadrifoglio: in circa un minuto la prima curva esterna era abbastanza precisa e “calzava bene” al relativo punto del telaio!

Ne feci una <dima> in lamiera sottile con le forbici e segnai le altre tre curve: le feci in circa 10 minuti e tutte erano molto precise nel telaio!

Dopo aver sagomato le 4 curve esterne, restava da sagomare gli angoli interni del quadrifoglio e bisognava farlo in modo che la sagoma finale <calzasse bene nel telaietto d'oro>...

Questa era la parte più difficile ed ebbi l'impressione che dovevo pregare ulteriormente...

Tornai sul mio tavolo col telaietto e la sagoma di giada: me li misi davanti, mi inginocchiai di nuovo e pregai ancora per circa mezz'ora!

Dopo di che avvertii come <una voce nella testa> che mi incoraggiava a tornare presso la sega diamantata: lo feci, ma dopo averla accesa ... ebbi la netta impressione che andava cambiato il disco con uno più sottile!

Mi feci aiutare a cambiare il disco (non avevo mai cambiato il disco: veramente non sapevo neppure che ci fosse un disco più sottile: quando chiesi al capo reparto di montarmi il disco sottile... egli mi guardò molto stupito perché erano in pochi quelli che sapevano della sua esistenza! Il disco sottile si usava molto raramente e lo usavano solo in tre persone più esperte!) Col disco più sottile avviai la sega al minimo dei giri: in 10 minuti sagomai il primo angolo: calzava abbastanza bene ...!

Con una limetta diamantata lo sagomai meglio ... finchè calzò bene nel telaietto: dopo di che ne feci una <dima> con la precedente lamina di lamiera sottile sagomata usando le forbici...

Segnai gli altri tre angoli e li sagomai con la sega: due angoli ebbero ancora bisogno di essere <ritoccati> con la limetta, ma il terzo andava già bene così come fatto con la sega!

Alle 14 in punto terminai il mio lavoro e lo portai in visione nell'ufficio: non si può descrivere la gioia e lo stupore del titolare!

I due fratelli saltavano di gioia letteralmente davanti a tutti e si abbracciavano in preda all'euforia: il lavoro fu osservato con una potente lente di ingrandimento: andava bene, ma io dissi che si poteva molto migliorare!

Mi feci dare la lente (me la applicai con il nastro su un telaio di compensato applicato ad un berretto: all'occorrenza ... abbassavo il telaio con la lente, ma quando non mi serviva (allora vedevo ancora molto bene!) lo alzavo!

Sagomai in due ore un nuovo quadrifoglio in un telaietto d'argento: con la lente era molto più preciso!

In serata erano pronti ben due quadrifogli: il secondo era veramente ottimale!

Promisi al titolare che il terzo sarebbe stato ancora meglio e l'avrei eseguito in un'ora e mezza: egli pendeva dalle mie labbra e mi concedeva ogni cosa che io chiedessi!

La mattina successiva, alle 9,30 era pronto un terzo quadrifoglio in giada!

I miei colleghi erano letteralmente <sconvolti e scioccati>: quello che facevo era del tutto inaudito, proprio miracoloso!

Tornai in ufficio e chiesi di realizzare un quarto quadrifoglio... promettendo che l'avrei finito in un'ora e che sarebbe stato ancora più preciso degli altri: dopo il terzo quadrifoglio, infatti, feci una <dima di lamiera comprensiva di tutto il quadrifoglio>!

Dopo un'ora era pronto il quarto quadrifoglio: all'ora di pranzo... fui chiamato in ufficio e mi fu comunicato che aveva telefonato l'arabo riaffermando che sarebbe giunto l'indomani a mezzogiorno! ...

I quattro quadrifogli ora andavano incastonati, incollati... e infine lucidati!

Non avevo mai fatto cose del genere, ma mi offrii subito di portare il lavoro a compimento dicendo ai miei titolari <Dio porta sempre a compimento la sua opera e anch'io voglio fare la stessa cosa!>

Lo feci e fu un terribile <colpo> per i <lucidatori>: io non avevo mai lucidato niente e quell'oggetto, oltre ad essere molto costoso era anche molto delicato! La giada, poi, è difficilissima da lucidare (si surriscalda e si crepa facilissimamente!), ma io pregavo sempre prima di ogni operazione!

Alla sera erano definitivamente ultimati i quattro gioielli: lucidati e <incerati> erano davvero stupendi!

Fu portato un tavolino con una tovaglia bianca: furono posati sopra i quattro gioielli e furono fotografati in tutte le angolature! (Il mese dopo saranno parte di una rivista sulle pietre e tre mesi dopo saranno premiati con l'oscar! (Ovviamente, l'oscar lo prese il titolare, ma per me fu un riconoscimento eccellente e di esso mi servii sempre per testimoniare di Dio a chiunque mi contattasse per sapere come avevo mai potuto realizzare una tale prodezza!!)

Da quella occasione in poi, intorno a me... si fece letteralmente <il vuoto>: il titolare del laboratorio comunicò a tutti che da quel giorno stesso (il lunedì della mia quinta settimana di lavoro!) lo ero ufficialmente il capo reparto e in quel laboratorio <avevo carta bianca in tutto>!!
Anche la mia paga fu aumentata subito: 150 lire all'ora in più (ormai ero a 600 lire all'ora: il vecchio capo reparto prendeva 550!). Mai nessuno aveva guadagnato tanto in quel laboratorio!
Ora il titolare aveva paura che io cambiassi laboratorio in seguito ad offerte più remunerative: la voce dell'accaduto, infatti, si sparse in tutti gli altri laboratori milanesi e Lombardi dalla sera alla mattina... e il signor Salvatore <mi teneva stretto> per non perdermi!
L'arabo era stato così soddisfatto dei gioielli che ne ordinò subito mille e in seguito altri diecimila: in un anno se ne faranno ben 30.000 ... con enormi incassi da parte del titolare!
Al secondo mese di lavoro divenni anche insegnante in pietra e addestravo gli altri: impararono a farli anche altri due operai! ...
(In seguito, sempre lo stesso arabo tornerà con altre commesse e altri lavori che eseguirò sempre io!)
Per il mese successivo... feci solo quadrifogli: un giorno, però, chiesi al titolare di affiancarmi un ragazzo in modo che gli insegnassi come fare!
Mi fu affiancato un ragazzo, ma non imparava bene e lo cambiai!
Intanto, i miei rapporti con i colleghi... peggiorarono sia per la gelosia e l'invidia da parte loro... sia perché l'ex capo reparto me li aizzava tutti contro (non aveva affatto digerito di essere stato soppiantato da me!) e sia perché io parlavo sempre di Dio!
Eppure, tutti avevano <visto> la grandezza di Dio, ma un certo G (spiritista) creava sempre dei dissapori con me a motivo della Fede!

☐ L'obelisco

Pregai molto per questo lavoro: per realizzare il primo obelisco guardai la pietra per una settimana intera, senza lavorarla!

Quando mi fu commissionato restai perplesso anche se tutti dicevano che dovesse essere facile: infatti, non lo era affatto!

Da un unico blocchetto di pietra bisognava tirar fuori un obelisco sfaccettato e inclinato secondo certe misurazioni infinitesimali.

Bisognava osservare bene le venature della pietra e quant'altro: era anche una questione di calcolo.

Insomma, il primo giorno era di lunedì: misi il blocco di pietra sul mio tavolo e cominciai aregarci tenendolo davanti.

Restai seduto tutti il giorno pregando e osservando, misurando e pregando.

Il secondo giorno mi accorsi che una venatura della pietra passava nel punto sbagliato e la cambiai: andai avanti così fino al venerdì sera!

Il mio titolare e i miei colleghi erano un po' straniti e parlottavano tra loro a bassa voce.

Passando dall'ufficio (per entrare nel laboratorio e per uscirvi si passava sempre dall'ufficio!) dicevo al titolare "ce la farò, ma ho bisogno di altro tempo!".

Ormai ero lì da più di un anno e tutti sapevano che potevano contare su di me: si fidavano e nessuno mi diceva mai nulla su tempi e quant'altro.

Del resto, dopo il primo pezzo, normalmente facevo la dima e si abbattevano i tempi.

Valeva molto la pena pensarci bene e poi avviarsi.

In realtà cominciai a lavorare la pietra il lunedì successivo: passando dall'ufficio, la mattina dissi "oggi lo farò" ... e così fu!

Terminai in un giorno ed era stupendo!

Anche con questo lavoro il mio titolare intascò... un oscar!

A prima vista sembra un lavoro piuttosto facile perché non vi è nulla da incastonare, ma non è affatto così: le difficoltà sono nascoste nelle facciate!

Sfaccettare tutti i lati con la giusta inclinazione, la giusta pendenza la giusta lucentezza... non è affatto semplice.

Dall'alto si notano anche le più piccole alterazioni gravitazionali e la punta mette in rilievo anche i più minuscoli difetti: fu un lavoro di enorme precisione e di enorme difficoltà.

Per certi versi il lavoro più difficile che io abbia mai fatto.

Mantenere le dimensioni e limare tutto senza sbagliare, perché un errore manda a monte tutto, è davvero difficile.

Mi mettevo in preghiera molte volte e ci volle un discreto tempo per farne uno: quelli a seguire furono più veloci, ma non di tanto!

Inoltre, per questo lavoro non si trovò proprio nessuno che fosse in grado di farlo col mio affiancamento: dunque, li feci tutti e solo con le mie mani!

Quando lo terminai era davvero una meraviglia: il primo era in diaspro: con una lucentezza abbagliante e dei colori straordinari che andavano dal rosso diaspro al verde intenso e cupo.

A lavoro terminato (il primo tra moltissimi che seguiranno) fu approntato un tavolo ricoperto di una stola bianca: chiamarono il fotografo che impiegò una mattinata intera a fotografarlo da tutte le angolature e con ingrandimenti vari.

Era proprio uno spettacolo e quando vennero a farmi l'intervista io ci tenne a precisare che era stato eseguito sotto le direttive di Dio: io non ce l'avrei mai fatta da solo!

Ne furono ordinate innumerevoli copie e di tutte le pietre: fu un lavoro lungo ed estenuante che durò molti mesi: due pezzi li sbagliai: uno per una disattenzione e l'altro per una imperfezione della pietra venuta fuori in atto di lavorazione. Non si buttarono perchè furono convertiti in altro, ma tra tanti "ci stava"!

Andando per negozi specializzati in pietre dure, per un certo periodo si trovavano esposti questi miei lavori e ancora dopo tanti decenni in qualcuno si trovano ancora!

▣ **Le incensiere**

Questo fu un altro lavoro molto delicato e molto redditizio.

Anche in questo caso il mio titolare guadagnò molto denaro perché "l'Arabo" era già andato in altri laboratori prima e, alla fine, era stato costretto a venire da noi perché non trovava chi gli facesse il lavoro come lo concepiva lui.

Lavoro lungo e difficile, le incensiere richiedevano molto tempo, ma anche per queste io feci "una dima" e "il sistema" abbattè i costi di tempo.

Erano molto belle perché essendo vuote dentro riflettevano la luce a secondo della pietra di cui erano composte: ogni pietra dava dei riflessi molto diversi e bellissimi, soprattutto se dentro vi si mettevano dei lumini o altro che desse luce.

In Occidente si usano poco e come luci, ma nel mondo islamico si usano soprattutto per quello che dice il nome, per l'incenso.

▣ **Gli accendini in pietra**

Questo è stato un lavoro buono e abbastanza semplice: di questi se ne trovano ovunque perché in seguito impararono tutti i laboratori a costruirli.

Dapprima li feci io e quando i negozi iniziarono a venderli tutti li copiarono: in fondo, si trattava solo di rivestire gli accendini con un velo di pietra, di qualsiasi tipo e colore.

▣ **Il <risparmiatempo>**

Di fatto era un dima dame inventata: del resto, io facevo un dima per tutti i lavori!

Bisognava incastonare delle lamine di pietra in vassoi di argento e/o oro: si doveva tagliare la pietra rendendola in lamine che poi andavano sagomate sino a raggiungere la forma giusta per essere incastonate.

Un lavoro di precisione, ma pur sempre abbastanza facile.

Il sistema della dima fu davvero efficace perché faceva risparmiare molto tempo ed eliminava quasi tutti i rischi di rovinare fette di pietra!

Nel laboratorio li fecero in tanti col mio affiancamento.

▣ **La grande febbre**

Una mattina andai a lavorare, ma dopo aver lavorato la malachite mi venne subito una grande febbre: di solito la febbre "del rame" (la malachite contiene molto rame) durava almeno una giornata, ma io non avevo tempo!

Dovevo assolutamente terminare un lavoro: scottavo con la febbre a 40°...

Il titolare era affranto e i colleghi non potevano sostituirmi: alle 09,30 venne il titolare e con aria sconsolata disse

) *"Se lei crede di non dover pregare per qualche motivo, vada pure a casa!"*

-) *“No, perché non dovrei pregare?”* Risposi: *“il mio Dio è potente su questo e su tanto altro!”* Ma ho bisogno di una preghiera speciale e non vorrei essere deriso o disturbato da chi mi osserva: *andrò a pregare in bagno!”*
-) *“In bagno? No, preghi pure qui o dove vuole!”* Replicò
-) *“No, andrò in bagno perché Dio mi convince!”* Risposi (non so bene perché Dio mi convinse in quel modo!)
-) *“Ma guardi che se vuole può andarsene a casa”* Insisteva lui: *“si vede che la febbre è troppo alta, si debilita e non riesce a lavorare; la capisco: vada a casa”!*
-) *“No, andrò in bagno. Pregherò e la febbre andrà via, poi tornerò e finirò il mio lavoro: anzi, stasera farò anche gli straordinari!”* Ribattei molto deciso.

Andai in bagno, mi misi la testa tra le ginocchia mentre ero sul pavimento e pregai Dio di operare quel miracolo perché io potessi dimostrarlo e testimoniare alla Sua Gloria.

Uscii dal bagno dopo dieci minuti e non avevo più il colore giallo della febbre: fui in ottima salute tutto il giorno e feci anche due ore di straordinario.

La febbre era evidentemente sparita e non mi tornò affatto.

I miei colleghi dissero che nel bagno avevo fatto auto training, ma risposi che avevo solo pregato come tutte le altre volte: dissi che non capivo perché Dio aveva voluto che, a differenza delle altre volte, io andassi in bagno a pregare.

☐ **Lo spiritista Giuseppe**

Era un mio collega e vi lavorava da prima che arrivassi: da anni!

Appena arrivato era il secondo dopo il capo reparto: dunque abbastanza bravo a deridermi.

Arrivò al punto che mi osteggiava deridendomi ogni volta che testimoniavo a qualcuno: si scatenava soprattutto quando pregavo, anche solo prima di mangiare!

Per tutto il tempo che pregavo era una staffilata interminabile di bestemmie ad alto volume...

Una venerdì sera mi invitò a casa sua perché voleva regalarmi un vecchio televisore e io vi andai...

Appena entrato notai che in quella casa vi era un'aria strana e opprimente: c'erano ragnatele e candele consumate qui e là.

Una luce molto tenebrosa e un odore di morte!

Chiesi il perché e lui con disinvoltura mi rispose

-) *“lui vuole così!”*
-) *“lui chi?”* Replicai
-) *“lui lo spirito!”*

MI raccontò che era iniziato per gioco, ma poi ci era stato costretto da “lui”.

Si trattava di un demone che ormai lo tormentava, ma egli non poteva farci nulla e lo assecondava.

Di fatto, aveva una seduta spiritica alla settimana...: il lunedì sera.

Dal lunedì mattina divenne così feroce nei miei confronti che fu un problema grosso al punto da invocare Dio per lui...

Una mattina fu davvero troppo e decisi di passare al contrattacco con delle domande da rivolgere al suo “lui”!

-) *“chiedigli se esiste Dio”. Gli chiesi*

La mattina del martedì mi disse: *“gliel’ho chiesto e ha detto di sì!”*

-) *“chiedigli se esiste l’inferno”. Gli chiesi.*

Il martedì successivo mi disse: *“gliel’ho chiesto e mi ha detto di sì!”*

-) *“chiedigli se lui è con Dio o col diavolo”. Gli chiesi*

Il martedì successivo mi disse: *“gliel’ho chiesto e mi ha risposto che alla prossima richiesta di questo tipo mi farà del male, perciò non mi scocciare più (ma lui me lo disse con parole più ... “colorite!”)*

Purtroppo, da quel momento cominciò una vera persecuzione contro di me ed io pregavo il Signore che me ne liberasse...

Una mattina lo vidi in ufficio attraverso le persiane (delle persiane venivano alzate o abbassate sulla vetrata, ma tra le lamine si riusciva sempre a intravedere cosa accadeva dentro.

Era lì già da un'oretta e parlottavano accesa mente lui e il titolare: alla fine aveva preso la sua roba ed era andato via sbattendo la porta senza salutare nessuno!

Non si capiva cosa stesse accadendo, ma all'ora di pranzo il titolare venne vicino al tavolo ove mangiavamo dicendo: *“Abbiamo licenziato Giuseppe perché lo abbiamo scoperto con delle pietre che rubava e vendeva alla concorrenza”!*

Di fatto, oltre al licenziamento in tronco, dovette pagare svariati milioni per restituire le pietre rubate! Anche quest'episodio fu alla gloria di Dio.

➤ **Il licenziamento delle Poste**

Nel 1978 conoscemmo un giovane Credente del Sud: egli mi disse che si stava per celebrare un concorso nelle poste "per titoli ed esami" ... (serviva il diploma e bisognava superare degli esami). Mi invitò a parteciparvi per avere più tempo libero da dedicare all'Opera del Signore.

Non sapeva nulla che io stessi aspettando occasioni del genere: ero anche in attesa di un riscontro da parte di mia moglie per il "servizio a tempo pieno" ...

Il concorso era nazionale, ma il lavoro sarebbe stato solo in Lombardia.

Feci la domanda e inviai tutta la documentazione richiesta al ministero.

La risposta fu affermativa e al giorno prefissato mi recai a fare gli esami: il primo giorno era un esame di Italiano.

Non averi mai immaginato il numero dei concorrenti: trentamila su solo 80 posti!

Riflettendo conclusi che di quegli 80 posti sicuramente non ne era restato nemmeno uno... visti i tempi caratterizzati dalle raccomandazioni!

Eravamo in grandi spazi universitari e anche in locali enormi adatti all'occorrenza e fui letteralmente travolto da numero dei partecipanti: anche visibilmente faceva una certa impressione.

Pregai e dissi:

"Signore, serve che io resti a fare l'esame? Che faccio?"

Il Signore mi convinse in preghiera che "dovevo restare":

"ma cosa faccio"? Chiesi ancora!

"Parla di me", fu la risposta di Dio!

"Va bene, parlerò di Te e sia come sia almeno evangelizzo tutti i docenti che leggeranno la mia prova!" Dissi nel "silenzio" del mio cuore (ma avevo anche una certa apprensione per la responsabilità della testimonianza che avrei scritto!).

Infatti, pensai che se Dio voleva farmi superare il concorso, lo avrebbe fatto in ogni modo: allora, presi due fogli protocollati di quattro facciate l'uno... e cominciai a scrivere senza nemmeno tener conto della traccia che era il quesito della prova!

Ovviamente, scelsi una traccia, ma poi me ne discostai moltissimo!

Compilai le otto facciate tutto d'un fiato col mio solito Italiano corretto e poi pregai prima di consegnare il tutto:

"Signore, ho scritto tutto per testimoniare di Te: solo Tu puoi farmi superare la prova e se così non dovesse essere, almeno li avrò evangelizzati".

Del resto, parlavo di altro!

Dopo otto giorni uscirono gli esiti: ero stato il 3° miglior voto su trentamila concorrenti!

Ovviamente, visto tale ottimo risultato senza aver parlato della traccia... conclusi che anche gli esami pratici (diversi) sarebbero andati bene... e così fu.

Fu solo per la grazia di Dio che entrai nella graduatoria ai primi posti e iniziai a lavorare nelle poste dopo un mesetto.

Quando lo comunicai al titolare delle pietre a momenti sveniva: cercò di dissuadermi in tutti i modi. Arrivò anche a dirmi che sarebbe stato disposto a cedermi il 50% dei profitti entrando in società con me, ma rifiutai assolutamente.

Dio aveva voluto che andassi alla poste e ci sarei andato.

Lui sapeva bene che non demordo: ne aveva avuto molte dimostrazioni...

➤ Una volta lo avevo lasciato per circa un anno: avevo chiesto un aumento e me lo aveva rifiutato...

▪ "Ho bisogno di un cospicuo aumento perché ho comprato casa: mille lire all'ora".

▪ "Non posso dargliele perché sono troppe" Aveva risposto!

Con me guadagnava milioni e non poteva darmi mille lire all'ora?

▪ "Guardi che me ne vado licenziandomi subito". Gli risposi!

▪ "Non posso dargliele"! Replicò

Allora me ne andai deciso su per le scale, ma giunto in cima, prima di aprire la porta egli mi chiamò dicendo

▪ "va bene, scenda che gliele do"

▪ "Eh, no!" Replicai. "ora ne voglio milleduecento!"

▪ "Ma non posso dargliele"! Insisteva lui

- “E allora me ne vado”! Replicai
- “Va bene, glielo concedo ma resti”! Terminò lui

Mia moglie ne restò felice perché la mia paga aumentò vertiginosamente: ero passato da 800 a 1200 lire all’ora. E facevo anche tanti straordinari!

Sei mesi dopo tornai alla carica chiedendo un nuovo aumento...

- “Ho bisogno di un aumento: 1400 lire all’ora”. Dissi deciso.
- “Non posso darglielo”. Rispose
- “Allora mi licenzio subito!” Replicai

Salii le scale e lui non mi fermò: andai a lavorare presso un magazzino idraulico dove lavorava anche un mio amico del tempo che era Credete e col quale stavamo sempre insieme.

Avevo imparato molto bene il nuovo lavoro e facevo anche dei lavoretti idraulici, ma dopo circa un anno mi venne a trovare un ragazzo dipendente del laboratorio dicendomi...

- Il signor Salvatore ti vuole parlare per proporti di tornare a lavorare con noi: era stato messo alle strette e i suoi clienti lo minacciavano di togliergli le commesse. Infatti, io sapevo che sarebbe successo!

Andai e gli dissi che sarei tornato se mi avesse dato 1500 lire all’ora ed egli mi disse subito di sì! Ed io risposi:

- *“Per onestà, non lascerò l’altro titolare se anche lui mi desse la stessa cifra!”*

Andai dall’altro titolare e gli dissi:

- *“Dove lavoravo prima mi hanno offerto 1500 lire all’ora: io ho risposto che se lei mi desse la stessa cifra resterò qui, altrimenti tornerò da loro!”*
- *“Grazie per la correttezza, ma noi non possiamo darglielo. Per noi è troppo!”* Rispose.

Infatti, era tantissimo per quei tempi: dunque tornai alla pietre!

Quell’episodio era stata una lezione molto dura per il mio titolare e, dunque, quando gli dissi che lo avrei lasciato per le Poste... ci credette subito!

Ma quando stavo per terminare l’ultimo giorno mi venne vicino e mi disse:

- *“Domenico, se vuole le inteso il laboratorio e per gli utili ci accordiamo”!*
- *“No”, risposi: “dovrebbe aver compreso che non è questione di soldi, ma di tempo.”*

Ormai avevo già le chiavi del laboratorio e andavo a lavorare nelle ore che credevo secondo il bisogno: arrivavo quando volevo e me ne andavo quando volevo... senza dar conto di nulla a nessuno.

Lui sapeva la mia onestà in tutto e avevo carta bianca su tutto: ci sono stati anni in cui io avevo portato a lavorare lì tutti Credenti...

Andai a lavorare nell’ufficio postale di Trezzano sul Naviglio ...

Vi trovai un mercato, nel senso di caciarata e di disordine: bestemmie da tutte le parti, volgarità, maleducazione, ozio e furberie, ecc. Insomma, era un vero disastro!

Lavorai diversi mesi e già era tutto cambiato: nessuno bestemmiava più in mia presenza, nessuno faceva lo sansa fatiche, tutto era in ordine e pulito ed ero in procinto di fare il concorso per capo ufficio!

Una mattina, a sorpresa, ecco che giunge una telefonata dal ministero di Roma...:

- *“lei è il signor Caramia Domenico? Deve lasciare immediatamente l’ufficio ed è licenziato in tronco per non aver inviato tutti i documenti richiesti in sede di concorso. Ci dispiace, ma deve lasciare subito l’ufficio”!*

A nulla valse che io dicessi *“guardi che ho consegnato tutto”*: mi dissero di aver ricevuto la conferma di una ulteriore richiesta di documentazione che, però, non era mai arrivata!

Asserivano di avere tra le mani la ricevuta di ritorno di una raccomandata...

Allora, lasciai subito l’ufficio e andai nell’archivio di Cesano Boscone (dove abitavo) per reperire quella ipotetica ricevuta di raccomandata che io, comunque, non avevo ricevuto e/o visionato... e la trovai!!!

Effettivamente, avevano spedito la nuova richiesta in sede di concorso e avevano anche ricevuto la conferma che io l’avevo ricevuta..., ma io non l’avevo mai vista!

Cercai il registro delle firme e scoprii che la raccomandata era arrivata a casa mia mentre io ospitavo dei miei cugini che si erano appena sposati: essi avevano firmato la ricevuta di ritorno, ma si erano dimenticati di consegnarmi la raccomandata portandosela con loro!

Che fare? Potevo dimostrare che non avevo torto? E Come?

Andai dai sindacati e mi dissero che col ministero non c’è nulla da fare...

“si tranquillizzi e torni al suo vecchio lavoro... se la prendono. Semmai, faccia un telegramma al ministero e spieghi tutto, ma la cosa è impossibile perché dovrebbero nominare una commissione, andare al paese dei suoi cugini, riscontare la firma e avere conferma che loro si erano portati appresso la raccomandata... Insomma, letteralmente impossibile perché il ministero avrebbe speso molti soldi per riscontrare una cosa che a loro non interessava!”

Telefonai subito al titolare delle pietre e dissi che, se voleva, dall'indomani mattina sarei tornato! Si sentì al telefono un urlo di gioia ...: *“Domenico torna”*, aveva urlato lui a tutti con la cornetta in mano ... (seppi che fecero festa!).

Andai subito alle poste centrali di Milano e feci un telegramma al ministero di tre pagine intere formato A4: spiegai tutto, proprio tutto ... e aspettai!

Sapevo dell'enorme possibilità di fallimento nella dimostrazione, ma me ne tornai tranquillo al mio lavoro dei gioielli: tornai nel mio ufficio delle Poste a Trezzano sul Naviglio, lascia il recapito del laboratorio in caso potesse servire e me ne stetti tranquillo... pur se pensieroso sul significato o sul motivo di tanto mistero!

Passarono dei mesi ed io non ci pensavo più: era stato tutto un mistero, ma non ci pensavo proprio più!

Una mattina giunse al laboratorio una telefonata: era il ministero delle poste e delle telecomunicazioni di Roma!

La segretaria disse...

“Lei è il signor Caramia Domenico? Sono stata incaricata di dirle che lei è stato riassunto nelle poste perché una commissione ha riscontrato le sue ragioni. La colpa è stata soprattutto delle poste perché hanno consegnato una raccomandata a ospiti di passaggio. E' stata appena fatta una nuova legge interna in base alla quale le raccomandate da oggi in poi saranno consegnate solo previo documento di identità del ricevente che attesti di essere il destinatario” Se lei vuole, può presentarsi in ufficio anche immediatamente! Ci scusi e auguri!”

Andai subito a dirlo al titolare delle pietre e lui esclamò *“incredibile! E ora che farò io? Venga almeno un decina di ore a settimana per insegnare qualcuno”*. Chiese!

Accettai di andare due giorni alla settimana secondo il turno libero alle poste...

Tornai alle poste alle 13,00 e dissi al capufficio che l'indomani sarei tornato al mio posto e lui rispose ...

- *“Caramia, so già tutto: questa è la dimostrazione che Dio è veramente dietro di lei. Non era mai accaduta una cosa del genere: hanno accettato il suo telegramma contro ogni pronostico, hanno nominato una commissione per lei, sono andati al suo paese nativo, hanno rintracciato i suoi cugini, hanno riscontrato tutto raccogliendo la loro testimonianza firmata e l'hanno ripresa con grande dispendio di denaro! Hanno persino fatto una legge apposta per il suo caso: inoltre, lei non lo sa, le pagheranno i contributi anche di questi mesi che lei ha lavorato dall'altra parte! Inaudito!”*
- *“tutto vero e giusto tranne una cosa: <Dio NON è dietro di me, ma davanti!>”* Risposi!

Che mistero, eh?

“Imperscrutabili sono le Sue vie”: l'avevo ripetuto in tutto quel tempo e così è!

Passarono circa due anni ancora e Dio convinse mia moglie ad accettare il “servizio a pieno tempo” ...!

La mattina dopo dissi al mio capufficio che mi dimettevo per fare il missionario ...

- *“Ma sei matto? Dopo tutto quello che hanno fatto per te? Ma tu hai bisogno di riposo! Noi faremo una petizione perché respingano le tue dimissioni! Falle pure, se vuoi, ma te le respingerò...!”*
- *“Voi fate quello che volete, ma al 31 dicembre io avrò finito perché devo andare dove Dio ha stabilito!”* Risposi!

Fecero la petizione e il ministero la accolse, ma non potette respingere le mie dimissioni: mi diedero due anni di tempo per rientrare mettendomi in aspettativa non pagata al fine di conservare il posto!

L'evangelizzazione sotto anestesia

Ho subito molti interventi chirurgici e ho avuto malattie gravissime, fortemente debilitanti e persino mortali...: Dio ha fatto molti e grandi miracoli per me nella Sua immensa grazia.

Ora racconterò un paio di episodi tra tutti...

Eravamo sposati da non molto e una sera iniziai ad accusare un forte dolore nel lato destro dell'addome: andai da medico (che avevamo al piano terra del palazzo!) e lui mi diede il suo referto con una ricetta di precedenza ospedaliera: avevo un'appendicite acutissima da operare subito! Andai a casa, preparai la borsa e assieme a mia moglie andammo al pronto soccorso.

Quando mi videro mostrai la ricetta e risero dicendo:

) *“Se lei avesse l'appendicite acutissima non si reggerebbe in piedi da dolore!”*

) *“Allora, se il medico ha sbagliato, visitatemi e me ne andrò”.* Risposi

Dovetti insistere per farmi visitare mentre mia moglie aspettava fuori dell'ambulatorio, ma quando lo fecero...

) *“La portiamo subito in sala operatoria, ma le facciamo una serie di analisi essenziali e veloci ...!”*

) *“Va bene”*, mi limitai a dire.

In men che non si dica mi portarono in sala operatoria e io feci in tempo solo a dire “per favore, avvisate mia moglie in sala di attesa” ...

Poi, mentre mi iniettavano l'anestesia pregai supplicando Dio di farmi essere uno strumento per il ravvedimento di coloro che mi avrebbero assistito.

Mi svegliai del tutto in reparto con mia moglie che ancora pensava solo che, ignara di quanto fosse accaduto, mi avessero portato in reparto al nono piano... mentre io ero stato già operato per un “inizio di peritonite”!

La sorpresa arrivò al mattino: tutti i medici e gli infermieri vennero a turno per chiedermi “se le cose da me dette durante l'intervento fossero vere”!

Cosa era accaduto?

Sotto anestesia e durante tutto l'intervento io avevo continuato a dire **“ravvedetevi e convertitevi al Signore”!**

Una cosa così non era mai accaduta: più volte fu chiesto all'anestesiste il perché di quella mia simil-veglia, ma lei aveva detto che era tutto apposto ed era solo una finestra razionale inconscia. Ovviamente, io avevo con me diversi Vangeli di Giovanni e non esitavo ad accompagnare le mie risposte con un bel libretto.

Tutti si spiegarono l'evento dicendo **“si vede che si è addormentato pensando quelle cose e poi le ha ridette inconsciamente sotto anestetico”**: invece, io sapevo bene che, come avevo pregato, Dio era intervenuto per farmi testimoniare anche in momenti inusuali e incredibilmente senza possibilità di non ascoltare da parte dei presenti!

Sia gloria al Signore! Alleluia.

La stessa cosa accadde in due altri interventi operatori: una volta a Chieti (quella volta risultò ancora più strana perché mi operavano le tonsille e io non potevo muovere la lingua per parlare: ciò nonostante capivano **“ravvedetevi e convertitevi”** ... anche se un po' strascicato!

La salvezza e la morte di mio padre

Avevo testimoniato con baldanza a mio padre sin dalla mia Conversione: poi i parenti lo avevano convinto a cacciarmi fuori di casa come deterrente per farmi abiurare la fede ...

Dopo il loro disconoscimento fui lontano dalla casa di mio padre per diverso tempo e al mio matrimonio non avevano permesso di partecipare nemmeno ai miei fratelli!

Dopo qualche anno, ecco che me lo trovai sorprendentemente dietro la porta a Milano...

In seguito sia lui sia mia madre dovettero ricredersi sulla mia vita e sulla mia scelta di Fede, ma nonostante tutto restavano molto distanti dalla Fede.

Tornai a casa di mio padre, soprattutto dopo la nascita della mia prima figlia, ma non ne volevano sapere di Ravvedimento e Conversione.

Molti anni dopo, una telefonata mi avvertì che mio padre aveva avuto un brutto incidente e probabilmente sarebbe morto: dovevo andare in ospedale a Lecce...

Faccio un passo indietro di 15 anni e mi ritrovo sul carretto di mio padre mentre attraversa un incrocio vicino al paese: passava di là per risparmiare il tempo che avrebbe impiegato nel fare un lungo giro.

Allora, io dissi forte a mio padre *“non devi passare di qua perché è pericoloso e qualche volta il mulo non si fermerà per dare la precedenza e potresti finire sotto un camion...!”*

Come non detto! Mio padre era molto testardo e già in altre scorciatoie rischiava moltissimo: ad esempio, per risparmiare 30 minuti di tempo, passava da una strada in mezzo a delle cave di tufo, dove a destra e a sinistra delle ruote del carro restavano solo 15 centimetri di spazio e uno strapiombo da ambo i lati che superava i 100 metri!

Gli dissi più volte di non passare più di lì, ma immancabilmente vi passava ignorando ogni avvertimento della ragione!

Il fatto è che lui tornava dalla campagna sempre col buio e, dunque, ancora più rischiosamente.

Finita la scuola e prima di partire per Milano, lo chiamai e gli dissi testualmente *“mi raccomando, papà, non passare più da quell’incrocio perché qualche volta il mulo potrebbe tirare dritto senza fermarci e tu potresti essere investito da un camion”!*

Mi fece una smorfia e continuò come sempre nonostante noi avessimo un mulo molto disubbidiente!

Passarono altri 9 anni e dove aveva fatto l’incidente mio padre? –Proprio in quell’incrocio!

Che incidente era stato? –Il mulo non si era fermato all’incrocio e un camion carico di ferro li aveva travolti: il mulo cadde sulla testa di mio padre dopo che tutti fossero stati sbalzati in aria!

Ora mi avvisavano che aveva fatto l’incidente e che era molto grave: supplicai Dio di darmi un’altra Occasione di testimoniare a mio padre: non volevo che andasse all’inferno! Io che avevo portato tanti alla salvezza non ero riuscito con mio padre e questo mi mortificava.

Prima di lasciare il paese da giovane odiavo mio padre, ma ora lo amavo e non volevo perderlo eternamente.

Fino all’ultima volta che eravamo stati insieme gli avevo testimoniato: era stato da noi con mia madre...

Lui aveva capito il messaggio della salvezza, ma mia madre non gli permetteva una decisione: era comunque un uomo di pace e ci teneva alla famiglia unita.

Arrivammo in ospedale che mio padre era già in pre-coma: gli parlai ugualmente da dietro il vetro tramite audio, ma mi restava un mistero che Dio non mi avesse dato quell’ultima possibilità...

Dopo i primi giorni, una sera fummo chiamati noi figli dal primario che ci disse:

“vostro padre non respirava bene e abbiamo dovuto fare la tracheotomia: ora va molto meglio.

Il suo cuore è forte e anche l’ematoma cerebrale si va ridimensionando perché abbiamo temporaneamente aperto la scatola cranica: comunque, se prima esistevano seri dubbi sul decorso, ora si può stare tranquilli che si riprenderà.

Non sappiamo quanto tempo occorrerà, se una settimana o un mese, ma di certo si riprenderà”!

Quella sera io restai “di guardia”: facevamo i turni perché fino a quel momento si parlava solo di “pericolo di vita”, ma volli restare ancora quella notte.

Nella stanza di attesa (dove tutti coloro che hanno malati gravi attendono la notte con una luce azzurra e soffusa), mentre tutti si erano addormentati, io pregavo intensamente come non mai!

Parlavo con Dio come se stessi parlando con mia moglie, ma senza voce, bisbigliando...

“Signore, sono diversi giorni che siamo qui e ora il medico dice che mio padre se la caverà, ma quanto ci vorrà?”

Abbiamo lasciato a casa la figlia che ci hai dato e il lavoro: quanto tempo dobbiamo e possiamo restare ancora qui?”

Se almeno me lo dicessi Tu che mio padre vivrà ancora, allora potrei acquietarmi e anche ripartire, ma non so nulla.

Parlami attraverso la Tua Parola come hai fatto tante volte: dimmi di preciso almeno se vive o muore e io lo crederò agendo di conseguenza”!

In una pausa della preghiera udii “forte e chiaro” una voce che mi diceva *“allora perché non apri la Mia Parola? Aprila e ti dirò”!*

Credetti con tutte le mie forze che fosse Dio a parlarmi e aprii la Bibbia: vi era una luce soffusa e si vedeva poco, ma aprendo la Bibbia in un posto le pagine si rigiravano come se una mano invisibile volesse indicarmi qualcosa. Quando le pagine si fermarono avvicinai la Bibbia agli occhi credendo che Dio mi avrebbe fatto leggere qualcosa per dirmi se mio padre avrebbe vissuto o sarebbe morto!

Sapete dove lessi senza che lo avessi cercato volutamente?

Riporto le due frasi perché accadde precisamente quello che lessi e credetti!

Il giusto muore, e nessuno vi pone mente; gli uomini pii sono tolti via, e nessuno considera che il giusto è tolto via per sottrarlo ai mali che vengono. – Egli entra nella pace; quelli che han camminato per la diritta via riposano sui loro letti. Is 57:1-2

So che può apparire strano, ma prima del testo in oggetto era bianco e anche dal verso tre in poi era bianco: come se esistessero solo quelle due frasi tra 36000!

Credetti alla lettera quello che leggevo: Dio mi aveva parlato e sicuramente sarebbe accaduto quanto letto, ma cosa compresi come guidato nella mia mente?

1. Mio padre sarebbe morto
2. Nessuno vi poneva mente

Accasciato da dolore iniziai a sussultare di pianto, ma poi una luce mi si accese nella mente: avevo letto che sarebbe morto, ma c'era dell'altro!

1. Gli uomini pii sono tolti via
2. Il giusto è tolto via
3. Il giusto è tolto via per sottrarlo ai mali che vengono

Ora il mio pianto divenne immediatamente un tripudio di lode silenziosa: mio padre veniva dichiarato "pio e giusto" ed io credevo che fosse Dio a dirmelo!

Ma come? Fino all'ultima volta aveva rifiutato la Conversione: doveva essere accaduto qualcosa che mi sfuggiva!

Inoltre, Dio mi diceva che "era tolto via per sottrarlo a dei mali che dovevano venire": ma cosa?

Non capivo, ma accettai fiducioso in Dio.

Continuai a rileggere il testo e trovai conferme a questa rivelazione:

"egli entra nella pace e riposa"

Dunque era proprio accaduto: mio padre era salvato, alleluia! Non sapevo come, ma si era salvato!

Terminate queste mie riflessioni e la lode di conseguenza, continuai la preghiera e mi feci arduo chiedendo ancora...

"va bene Signore, mi hai detto che mio padre muore, che è salvato e che lo sottrai ai mali che vengono per risparmiarlo: accetto tutto questo, ma quando?

Quando accadrà? Quanto tempo devo restare ancora qua?

Il medico dice che non muore, ma io credo in Te, ma quando?"

Come la volta precedente, udii la stessa voce che diceva "apri la mia Parola" e la aprii di nuovo!

Riporto questi due testi perché furono molto profetici:

L'Eterno parlò ancora a Mosè, nel deserto di Sinai, nella tenda di convegno, il primo giorno del secondo mese, il secondo anno dell'uscita de' figliuoli d'Israele dal paese d'Egitto, e disse. Nu 1

Aaronne accenderà le lampade sull'imbrunire, lo farà bruciare come un profumo perpetuo davanti all'Eterno, di generazione in generazione. – Eso 30:8

La luce era soffusa e non capisco ancora oggi come senza vedere vennero fuori questi due testi lontani tra di loro, ma la Bibbia si aprì quasi da sola come se una mano invisibile lo facesse.

Io aprii e lascia scorrere le pagine fino a che si fermarono i questi due testi: sapete come feci a leggere anche questi due testi?

Cercai di leggere prima e dopo, ma non vedevo altri versetti... come se tutta la Bibbia fosse bianca e ci fossero solo questi due!

1. Il primo parlava di un tempo tra il primo e il secondo giorno del mese
2. Il secondo parlava dell'imbrunire

Sapete cosa compresi subito? **Compresi che Dio mi diceva anche il momento preciso in cui mio padre sarebbe morto: tra il primo e il secondo giorno all'imbrunire!**

La mattina mi vennero a prendere per tornare in paese e quel giorno non restò nessuno nella sala di attesa perché tutti erano fiduciosi nelle parole del medico! ...

Tornato a casa di mio padre, chiamai mia moglie in disparte e le dissi:

"Dio mi ha parlato: mio padre morirà e morirà stasera!"

Infatti, era il primo giorno di febbraio: tra il primo e il secondo c'è la sera, sull'imbrunire!

Andai a veder sul calendario quando era l'imbrunire di quel giorno: quel giorno l'imbrunire sarebbe stato alle ore 17,00!

Capii e credetti fermamente che mio padre sarebbe morto quella sera alle ore 17,00!

Chiamai mio fratello e glielo dissi, ma lui non volle credermi.

Chiamai le mie sorelle, ma nemmeno loro mi credettero: mi credeva solo mia moglie... che era abituata a quel tipo di rivelazioni!

Alle 15,00 iniziai a sollecitare mio fratello per andare in ospedale: ci volevano 40 minuti per arrivarci, ma lui temporeggiava dandomi del pazzo perché non credevo ai medici!

Mi diceva ripetutamente: *“questa religione ti ha fatto impazzire”!*

Dopo tanti solleciti si decise a partire alle 16,30 e giungemmo in ospedale alle 17,05 ... nonostante lui corresse con l'auto!

Per tutto il viaggio gli avevo cortesemente ripetuto la richiesta di giungere in ospedale prima delle 17,00 perché a quell'ora sarebbe accaduta la morte di papà, ma lui mi scherniva pensando di sdrammatizzare. Intanto correva ...!

Appena giunti corremmo verso la stanza e trovammo l'infermiera che ci aspettava sulla porta: mio padre era morto da cinque minuti!

A quel punto mio fratello era disperato e io solo contristato, ma felice perché sapevo anche “il resto”! Siccome eravamo giunti appena dopo la morte, ci fecero portare la salma indietro al paese con l'ambulanza e io volli restare con il corpo di mio padre lungo il tragitto mentre lui ci precedette a casa! Quando arrivammo con l'ambulanza la notizia era già giunta tramite mio fratello ...

Per tutto il viaggio accanto alla salma di mio padre (circa 40 minuti) mi ero sempre chiesto cosa fosse successo che non sapevo e avevo pregato fino a che il Signore mi parlò nitidamente dicendo **“chiedi a tuo fratello”!**

Il giorno dopo ci fu il funerale e il cadavere già puzzava: finito il funerale chiesi a mio fratello di accompagnarmi in campagna in uno dei campi che avevamo vicino al paese e lì gli raccontai tutto chiedendogli di raccontarmi quello che aveva da dirmi circa l'ultimo giorno di mio padre dopo l'incidente!

Avvenuto l'incidente, mio fratello lavorava lì vicino come muratore: lo chiamarono subito e lui caricò mio padre sulla sua utilitaria: l'ambulanza sarebbe arrivata dopo un'ora!

Era andato prima a Mesagne nell'ospedale, ma gli avevano detto che il caso era delicato e non potevano tenerlo loro. Raccomandarono di portarlo a Brindisi.

Erano giunti a Brindisi che mio padre riusciva persino a camminare seppure a fatica, ma anche lì avevano detto di non poterlo curare loro perché il caso si presentava grave e delicato. Raccomandarono di portarlo a Lecce e così fu.

Durante i viaggi, che durarono ben 100 minuti, mio padre continuava a parlare con mio fratello affermando che oramai era alla fine, ma mio fratello lo sgridava per sdrammatizzare.

Dopo l'ospedale di Brindisi, mio padre era restato in silenzio per una decina di minuti e poi aveva esclamato:

“cosa devo fare per salvarmi? Cosa devo fare per salvarmi? Cosa devo fare per salvarmi?”

Mio fratello non sapeva dire altro che sgridarlo per evitare che dicesse sempre la stessa cosa, ma mio padre era disperato e voleva sapere da lui a chi doveva rivolgersi per salvarsi!

Allora, mio fratello avevo risposto...

“credi alle cose che dice Domenico perché sono giuste, rivolgiti a Dio direttamente”!

A quelle parole mio padre tacque per alcuni minuti e poi si rasserenò con grande stupore di mio fratello. Prima di arrivare all'ospedale di Lecce mio padre esclamò:

“ormai è fatta e mi sono salvato, accada quello che deve accadere, ma sulla terra per me è finita”!

“Smettila”, continuava a dirgli mio fratello: giunti in ospedale mio padre andò in pre-coma nei primi dieci minuti!

Ecco la risposta! Mio fratello, un incredulo, aveva stimolato mio padre alla Conversione e tutto mi era stato poi confermato da quello che accadde, profetizzato dalla Parola di Dio!

Gloria al Signore, alleluia! Rivedrò mio padre!

La profezia parlava di “mali che sarebbero venuti e ai quali mio padre sarebbe stato sottratto”: accadde tutto il mese dopo e con grande sofferenza da parte di tutti noi! ...

Il servizio a tempo pieno (le chiavi perdute)

Una delle “risposte a conferma” che Dio voleva darmi Antonietta per moglie era stata proprio quella che riguardava “il servizio a pieno tempo”, ma allora non sapevo nemmeno io di cosa si trattasse e lo avevo detto solo come “ipotetica conferma”!

Mia moglie aveva sempre detto di sì quando tutto era un'ipotesi, ma quando Dio mi si rivelò con una visione chiara e forte come non mai (quella sera fu l'unica volta in quel modo ...) ... allora iniziò a evitare persino il discorso perché non voleva affatto!

Passava il tempo e lei era inamovibile: io ero stretto dai due lati, Dio mi incalzava a servirlo e lei non voleva nemmeno parlarne!

Passarono ben nove anni prima che la situazione si sbloccasse: pregavo e digiunavo, ma niente! Iniziai a soccombere sotto quel peso morale e spirituale: lo stress era enorme.

Nella chiesa locale le cose andavano molto bene: ormai ero Conduttore riconosciuto, ci era nata Miriam ed eravamo felici, ma questo “tasto” era lì che suonava forte e mia moglie non ci sentiva.

Ormai la cosa era anche risaputa da alcuni e alcuni mi dicevano anche di lasciarla a casa con la figlie mentre io me ne sarei andato in giro per l'Italia per poi ritornare di tanto in tanto, di andare e venire da posti di missione: “no, sarebbe assurdo”. Rispondevo!

Non era affatto questo il piano di Dio e, dunque, aspettavo!

Cominciai a stare male: mi venivano degli svenimenti e fui anche ricoverato al Policlinico di Milano per accertarne la natura ... Orami era diventato uno strazio, ma che fare?

Quando ero stato in ospedale avevo avuto una “visione”: “un dito indicava mia moglie stringendola verso un angolo” ed io che leggevo Is 40.

Lessi il brano e parlava di una fine del calvario: lo scrissi sul diario e pensai che fosse finita l'attesa, ma non era ancora il momento!

Uscii dall'ospedale, ma spesso stavo male e in casa si generavano molte tensioni finché all'insaputa di me, mia moglie decise in cuor suo di cercare una conferma ...

Si era perso un mazzo di chiavi della casa: le avevamo cercate minuziosamente dovunque, avevamo soprattutto aperto le porte di un armadio fatto da me anni prima e che si trovava all'ingresso, ma nulla.

Avevamo ispezionato molte volte tutti i posti e gli angoli della casa: le porte di quell'armadio erano state aperte decine di volte, ma delle chiavi nemmeno l'ombra!

Un giorno mia moglie, senza dirmi nulla, mise in preghiera questa situazione e la collegò al suo problema personale riguardante “il servizio a pieno tempo”: lo fece per una conferma finale.

Chiese a Dio di presentarle le chiavi in un posto che avevamo ispezionato molte volte e, dunque, dove non c'erano mai state sicuramente: avrebbe considerato questa risposta come una conferma divina per il “servizio a pieno tempo”!

Non chiese un posto preciso, ma un posto dove certamente e visibilmente non c'erano!

Una mattina, aprì una porta di quell'armadio, dove aveva guardato molto attentamente tante volte e dove sicuramente non c'erano le chiavi): la aprì per prendere una cosa e ...

Le chiavi erano davanti in bella vista! Eppure non c'erano mai state: allora Dio ve li aveva “messe” un minuto prima ... perché quella porta veniva aperta continuamente durante il giorno!

Molto stupita, cercò di darsi una spiegazione che non trovava e alla fine cedette: ora anche lei capiva che Dio ci voleva “a tempo pieno” e lei doveva superare tutte le sue remore legate a vicissitudini antiche!

Fu dopo quella conferma che venne a casa come ospite un missionario che sarà lo strumento di Dio per aprirci la strada del servizio a pieno tempo ...

Può Dio spostare delle chiavi e metterle dove non c'erano? – Ma certo! Se sposta le montagne ...! Gloria al Signore, alleluia.

Il piccione di Lanciano

Questo accadde i primi anni di Lanciano.

Ero malato a letto (in quel periodo ero sempre malato!).

Era una mattinata di sole e mia moglie era di sopra a fare le pulizie...

Abitavamo in una casa a due piani: il piano terra era un magazzino, al primo piano avevamo la camera e la cucina, le camere delle bambine degli ospiti al secondo.

Dal piano di sopra si vedeva il tetto della casa di fronte.

D'un tratto mia moglie si precipitò giù esagitata per aver assistito ad una scena straziante ...

Un piccione aveva la testa sotto una tegola della casa di fronte e tanti altri piccioni lo beccavano!

Mia moglie, molto sensibile al dolore, corse giù per dirmi di fare qualcosa perché le dispiaceva per quel piccione.

Ma cosa si poteva fare? Tra la casa di fronte e la nostra vi era una strada a dividerle e quei piccioni erano sul tetto: che fare?

Mia moglie se ne andò via piangendo commossa per la situazione disperata e io restai solo ...

Allora, chiusi le imposte che mi permettevano di vedere il lembo del tetto, ma non i piccioni, e mi inginocchiai davanti al letto.

Pregai Dio che liberasse quel piccione in difficoltà e poi Lo ringraziai per averlo liberato! Due minuti dopo mia moglie si precipitò entusiasta e felice perché quel piccione era volato via e gli altri erano restati come sconcertati!

“Lo so, dissi, tranquillo e sereno: ho pregato e sapevo che Dio lo avrebbe liberato!”

Come vedete, Dio si preoccupa anche dei piccioni!

Gloria al Signore, alleluia.

L'auto senza benzina

Eravamo a Lanciano ed erano ancora i primissimi anni.

Io ero sempre malato e spendevamo molti soldi per visite specialistiche: il sostegno finanziario era scarso, ma non ci lamentavamo con nessuno.

Avevamo Fede nel Signore che ci avrebbe portato avanti.

In un'Opera nuova e pionieristica, le spese sono tantissime e non ci sono Credenti che possano distribuirsele: tutto deve essere affrontato dal Missionario.

Infatti, non si possono calcolare le spese che affrontavamo per l'Opera: acquisto di opuscoli, Vangeli, trattati vari, Bibbie, affitto del locale, spese varie per il locale, i viaggi, ecc.

Insomma, eravamo davvero alle strette e mia moglie era fin troppo brava a far bastare tutto almeno per vivere.

In tutto questo marasma di disordine economico dovuto a molti fattori, l'attività evangelistica andava molto bene: avevamo molte Conversioni sia a Lanciano e sia in altri paesi.

Questo significava spostarsi molto con l'auto ed erano spese ingenti: nessuno quantifica le spese per l'auto, ma sono ingentissime (Fino ad ora ho percorso due milioni di chilometri percorsi da quando sono a tempo pieno: quanto denaro per il carburante?! E quanto per acquistare le varie auto, l'assicurazione, il bollo, le gomme, la manutenzione, ecc.!).

.... Si tratta di tantissime spese.

Eppure, non mai limitato affatto i miei viaggi che miravano a visitare persone nuove sparse quà e là, o per aiutare le chiese Abruzzesi in difficoltà, ecc.

Un giorno l'indicatore della benzina e quello del gas si fermarono sullo zero: non potevo più viaggiare fino a che non avessi avuto i soldi per fare benzina!

Che fare? Mi fermo fino a che non avremo il denaro, oppure vado avanti come se l'auto avesse la benzina e ignorando le lancette del quadro che mi dicevano di essere “a secco”?

) *“Fermarmi? Deve essere Dio a fermarmi e finchè mi farà andare avanti ... io continuerò!”*

Dissi a mia moglie

) *“Vai avanti!”* Rispose lei.

Dovevo fare duecento chilometri per visitare delle persone tra le montagne del parco Nazionale d'Abruzzo: l'indicatore diceva che ero senza gas e senza benzina, ma io lo ignorai fidando in Dio ... e andai come se nulla fosse!

Andai e tornai senza badare affatto alla benzina: proprio in quei giorni feci dei viaggi lunghissimi, tra cui uno a Milano e ritorno!

Il giorno dopo e poi ancora l'altro, e poi ancora l'altro, e poi ancora l'altro per dieci giorni: feci diverse migliaia di chilometri senza benzina, ma l'auto andava sempre!

Una mattina l'auto non partì: io tornai in casa e lo dissi a mia moglie:

“Vuol dire che Dio ha provveduto diversamente!” Disse lei.

Quella mattina arrivò un dono di denaro e feci benzina!

Un cosa simile è accaduta un'altra volta: mi trovavo lontano e non avevo soldi per fare rifornimento: quella volta feci circa 700 chilometri senza benzina!

Gloria al Signore, alleluia!

La preghiera per la morte!

Eravamo a Lanciano da diversi anni e la zia M era ricoverata a casa della figlia cattolica: io l'andavo a trovare ogni giorno per pregare insieme e alla domenica si andava da lei per fare il culto in casa.

Mentre lei era lì, ecco che si ammalò gravemente anche la suocera della figlia: dunque, in casa vi erano due persone molto anziane in due stanzette diverse, adiacenti l'una all'altra!

Dopo alcuni giorni quella signora (suocera della figlia) si aggravò moltissimo e si lamentava giorno e notte: non aveva mai voluto saperne del Vangelo e ormai era del tutto inconsapevole, ma si lamentava con grida acute giorno e notte disturbando tutti, compresa la nostra zia M.

Quel giorno andai a trovarla come sempre e la zia M mi disse ...

- J *“Oggi devo farti una richiesta speciale”*
- J *“Dimmi e lo farò”* Le risposi prontamente!
- J *“Vai nella stanza affianco e prega il Signore di far morire quella donna che soffre tanto!”* Mi disse con aria molto solenne ...
- J *“pregare per far morire una persona? Non posso!”* Risposi io
- J *“Non la fai morire tu, ma Chiedi a Dio di portarla via di qui perché disturba tutti e, tanto, deve morire, non capisce più nulla”.* Aggiunse lei.

Continuava a chiedermelo per favore, ma io ero molto titubante ...

- J *“Guarda che devi solo pregare Dio di portarla via: non devi ucciderla!”* Insisteva lei
- J *“Sì, ma è una richiesta molto strana. Gesù rimproverò quelli che volevano far scendere fuoco dal cielo per consumare chi li aveva offesi!”* Risposi
- J *“Vai, fai questa opera buona”.* Insisteva lei ...

Non volevo, ma la sua insistenza vinse: non le avevo mai detto di no a nulla!

Andai nella stanza e guardai quella signora comunque molto malata e inconsapevole di tutto, che si lamentava e si torceva per dei dolori ...

Allora, mi decisi a pregare e dissi ...

- *“Signore, tu sai tutto e io non so nemmeno il perché mi trovo in questa stanza. Questa donna ti ha sempre rifiutato, ma io voglio pregarti per lei: se è possibile che si Converta, bene e falla vivere, altrimenti portala via”!*

Tornai dalla zia M nella stanzetta affianco e pregammo insieme come sempre.

Poi me ne andai: dopo tre ore quella signora morì e il giorno dopo fecero il funerale!!!

Che mistero!

Gloria al Signore, Alleluia.

Le strategie di pesca

Chi vuole pescare deve avere quello che serve: una canna con l'occorrente, oppure una rete, oppure altro ancora che serve per la pesca: a mani nude è troppo difficile!

In chiave evangelistica esiste il problema della pesca, ma soprattutto il problema dei pescatori ...

- *Or passeggiando lungo il mare della Galilea, Egli vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare; poiché erano pescatori. - Mat 4:18*
- *E disse loro: **Venite dietro a me, e vi farò pescatori d'uomini.** - Mat 4:19*
- *quando è piena, i pescatori la traggono a riva; e, postisi a sedere, raccolgono il buono in vasi, e buttano via quel che non vale nulla. - Mat 13:48*

Ci sono alcune cose andrebbero focalizzate:

1. Gesù ci ha chiamati ad essere pescatori, ma lo siamo automaticamente solo perché siamo nati di nuovo oppure dobbiamo imparare ad esserlo? Egli disse **“vi farò ...”**
2. Dobbiamo pescare, ma quali sono gli strumenti di questa pesca?
3. Dobbiamo pescare “uomini” morti perché vivano e non pesci vivi perché muoiano!

Quando mi convertii pensavo che bastasse “spargere il seme o gettare la rete”, ma poi capii che non bastava affatto: bisogna spargere il seme, ma prima bisogna dissodare il terreno e in seguito bisogna sorvegliare la gestazione!

Insomma, non è poi così facile: anzi!

Infatti, pochi Credenti pescano: se chiedeste ai Credenti *“quanti di voi hanno pescato e/o quanti pesci hanno preso”* scoprireste che molti non lo hanno mai fatto, oppure hanno pescato ma non hanno mai preso nulla! Perché?

Molto probabilmente hanno pescato senza strumenti (con le loro mani), oppure “si sono lasciati scappare i pesci che avevo preso all'amo”!

Racconto un'esperienza che feci il terzo anno a Lanciano, ma che mi servì da monito ...

Un giorno mi telefonò un missionario chiedendomi di accompagnarlo in un certo paese per aiutarlo a pescare una coppia che mostrava interesse al Vangelo.

Mi disse *“tu sei pratico con tutti i risultati che ottieni e io no, dunque aiutami!”*

Ovviamente, andai ... ma le cose non andarono bene e tornammo a casa senza aver preso nulla!

Come mai? Quella coppia era davvero interessata, ma cosa andò “storto”?

Arrivati nella loro casa quel fratello mi presentò e poi volle subito leggere in prima persona un brano del Vangelo.

Finita la lettura fece delle domande ai due coniugi ed essi risposero bene.

Udite le risposte giuste, egli cominciò a “martellarli” per un’ora dicendo “allora dovete subito convertirvi per diventare figlioli di Dio e, dunque, salvati”!

I due non sapevano cosa rispondere perché non si aspettavano una tale insistenza ...

Siccome i due non si decidevano, egli chiese a tutti di inginocchiarsi davanti alle sedie e poi chiese che chiudessimo gli occhi: tutti ci inginocchiammo con gli occhi chiusi!

Lui pregò per circa 15 minuti e poi cominciò a dire, con intervalli di circa 15 minuti, *“pregate anche voi come ho fatto io, chiedete a Dio di prendervi stasera stessa perché Lui vi vuole con Sé”* ...

Siccome la coppia non si decideva a pregare e regnava un silenzio molto imbarazzante, egli ripeté più volte gli intervalli e la richiesta insistente: restammo in ginocchio per due ore e alla fine egli, rivolgendosi alla coppia in ginocchio, sbottò dicendo: *“allora, si vede che non avete capito ancora bene”!* (Io ero in silenzio obbligato e molto mortificato!)

La coppia non sapeva proprio più che dire ed erano imbarazzati: essendo più giovani di lui non osavano trattarlo male e lo subivano: così compresi io ...

Ci alzammo verso le 22,30 e lui riprese rivolgendosi alla coppia *“se volete vi spiego tutto un’altra volta”!*

Al che il marito disse: *“guardi, s’è fatto tardi, magari un’altra volta”!*

Uscimmo e una volta in auto egli mi chiese:

- *“che ne pensi?”*

Allora io risposi:

- *“Caro fratello, mi hai telefonato per chiedermi di aiutarti dicendo che tu non sei capace, poi mi fai solo assistere: vuoi sapere la mia impressione? Non li vedrai mai più!”*
- *“Dici? Mi pare che siano stati toccati”* Rispose lui come se nulla fosse accaduto.
- *“Sì, tanto toccati che ne sono distrutti!”* Replicai.

Infatti, non si rividero mai più: erano “pesci abboccati”, ma egli se li lasciò scappare perché non sapeva pescare ... e nemmeno volle essere aiutato nonostante mi avesse chiamato apposta!

Perché mi aveva veramente chiamato? Forse per dimostrarmi che anche lui era capace?

Mah...! Strano, vero?

Comunque, non è affatto semplice.

Prima di spiegare questa risposta del Signore per la mia personale pesca, vorrei sottolineare che anche in natura è difficile:

1. Non tutti i pesci si pescano con gli stessi strumenti: alcuni hanno bisogno di un amo più grosso, o di una lenza più grossa, o di una canna più grossa, o di un galleggiante più grosso, ecc.
2. Non tutti i pesci sono attratti dalle stesse esche: devono prima abituarsi a vederle e/o a mangiarle
3. Non tutti i pesci nuotano alla stessa altezza: alcuni li trovi a 30 centimetri, altri a 50 centimetri, altri a un metro, altri vicino i sassi, altri vicino le radici, altri altrove.
4. Non tutti i pesci mangiano agli stessi orari: alcuni di mattina, altri di sera, altri in altri orari.
5. Non tutti i pesci vengono su allo stesso modo: alcuni devono prima stancarsi, altri no.
6. Ecc.

Se tutto questo va imparato per la pesca di pesci vivi, quante cose vanno imparate per la pesca di “uomini morti spiritualmente”?

Ecco perché serve assolutamente la preparazione: **infatti, Gesù disse “vi farò ...”**, per significare che com'erano non erano ancora in grado di pescare.

Essi erano pescatori, ma di un altro tipo di pesca!

Gesù stesso mostrò loro come fare:

- **Per la Samaritana ... le andò vicino e le chiese da bere! Giov 4**
- **Per Simone e compagni disse di calare le reti nel posto indicato. Lc 5**
- **Per Nicodemo fece l'esempio della nascita. Giov 3**
- **Ecc.**

Insomma, Gesù chiese loro di riflettere e di usare delle strategie.

Partiti per fondare la chiesa a Lanciano, per me sorse il bisogno di imparare la pesca in modo nuovo e più efficace, ma come fare?

Pregavo, digiunavo e riflettevo: eravamo andati ad abitare in una casa molto vecchia e dovetti chiamare delle persone che facessero certi lavori: idraulici, saldatori, piastrellisti, ecc.

Ovviamente, io li avrei evangelizzati mentre sarebbero stati a casa mia e mi accorsi che questo tipo di pesca funzionava: allora, ecco la risposta per le strategie di pesca spirituale!

Chiedere agli “uomini” dei loro hobby e farseli insegnare, oppure accostarsi a qualcuno che lavora per farsi insegnare cosa sta facendo, oppure aiutare qualcuno a fare dei lavori di qualsiasi genere e per cui ha bisogno, ... e poi pescarli!

Potrà apparire un po' strano, ma in questo modo ne ho pescati tanti: non è automatico, ma permette l'amicizia che induce alla stima e poi alle domande sulla Bibbia, e infine alla Conversione. Bisognerà sicuramente saper curare questi contatti, ma intanto si sono presi ... e non è facile prendere contatti evangelistici che ti stimino!

Dal momento che io sono abbastanza introverso e faccio fatica ad attaccare bottone (il primo impatto per me è difficilissimo), queste strategie mi hanno davvero aiutato e ringrazio il Signore per avermele suggerite (una cosa simile l'avevo ricevuta per il sistema delle “piste evangelistiche”).

E sapete cosa ne è scaturito?

- Da uno mi sono fatto insegnare a saldare ... lui mi ha insegnato (anche senza che io imparassi bene) e io l'ho pescato spiritualmente!
- Da un altro mi sono fatto insegnare a costruire pareti ... lui mi ha insegnato (anche senza che io imparassi bene) e io l'ho pescato spiritualmente!
- Da un altro mi sono fatto insegnare a pescare pesci ... lui mi ha insegnato (anche senza che io imparassi bene) e io l'ho pescato spiritualmente!
- Da un altro mi sono fatto insegnare a impastare la malta ... lui mi ha insegnato (anche senza che io imparassi bene) e io l'ho pescato spiritualmente!
- Da un altro mi sono fatto insegnare a lavorare il legno ... lui mi ha insegnato (anche senza che io imparassi bene) e io l'ho pescato spiritualmente!
- Un altro l'ho aiutato a scavare ... e io l'ho pescato spiritualmente.
- Un altro l'ho aiutato a tinteggiare ... e io l'ho pescato spiritualmente.
- Ecc.

Gloria al Signore, alleluia.